ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 19 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 19 Luglio 1898 — Num. 198

ROMA, 18 luglio 1898

I giornali dell'Argentina, pervenutici coll'ultime corriere, parlano della vertenza chileno-argentina, come se difficilmente lo scoppio delle ostilità potesse essere evitato. Quest'opinione è, si intende, precedente alle notizie che abbiamo commentate giorni sono; se la situazione si è andata abbuiando col passare del tempo anzichè schiarendo, pare che si debba avere poca fiducia in una provvida ventata pacifica. Nondimeno noi non sappiamo ancora rassegnarci a credere che lo scoppio delle ostilità fra le due Repubbliche sia inevitabile. Noi vi crederemo soltanto il giorno che l'una o l'altra delle due Repubbliche sarà riluttante di ottemperare alle disposizioni del protocollo del 1894 che ammette l'arbitrato della regina Vittoria, o rifiuterà di accettare la decisione dell'arbitro.

Un nostro corrispondente d'occasione che si firma «Un gringo» ci osserva che il popolo chileno è convinto che il suo governo commise un grave errore firmando detto protocollo e si agita per indurlo a dichiarare la guerra prima che l'Argentina abbia compiuto i suoi armamenti. Anche ci avverte che la crisi economica e finanziaria da noi ricordata è spinta ai chileni per prorompere ad ostilità le quali, qualunque ne sia il risultato, avranno l'inestimabile beneficio di metter fine alla pace armata tanto disastrosa. Lo sapevamo: come sappiamo che questa è la solita illusione dei popoli ambiziosi che si avventurano in una politica superiore alle loro forze. Ma non tutti gli espedienti pacifici sono ancora esauriti: e non è detto ancora che l'Argentina ed il Chili sieno già risoluti di togliere alla regina d'Inghilterra quella parte d'arbitro che le avevano affidata. Quando i giornali parlano di guerra, e l'organizzazione della difesa e dell'offensiva si fa senza riguardi, le probabilità della guerra sono più forti e maggiori di quelle della pace; ma non sarà questa la prima volta che l'umore bellicoso si sarà sfogato in articoli battaglieri, in ordini di leva ed in arruolamenti di volontarii.

A proposito di volontarii, ecco cosa leggiamo nell'*Italia al Plata* di Buenos Ayres, la quale crede che l'unica probabilità di guerra consista nella sicurezza di vittoria, che il Chili fonda specialmente sul suo maggior numero di truppe regolari.

I cileni hanno veduto senza commoversi 80,000 guardie nazionali sfilare marzialmente il 25 di maggio, negli accampamenti e nelle principali città della Repubblica Argentina; invece mostrano di preoccuparsi seriamente di un corpo di soli 5000 italiani, che dovrebbero pesare assai poco sulla bilancia militare di un paese in condizione di armare quasi 300,000 cittadini.

Gli è che i cileni, giudicando da sè, fanno la dovuta distinzione fra la milizia di guardia nazionale e la truppa rotta al mestiere delle armi. E la legione italiana sarà precisamente composta di uomini che hanno militato sotto le bandiere della loro patria, comandati da antichi ufficiali istruiti ed addestrati. Con pochi giorni di affiatamento i sei battaglioni di volontari italiani formeranno un corpo regolare degno in tutto di combattere al fianco del prode esercito argentino — e con questo prezioso contingente, che, occorrendo, potrà essere aumentato, sparisce la inferiorità numerica dell'Argentina.

Così la legione italiana dando una preponderanza numerica all'Argentina, gioverà a far svanire le velleità bellicose della vicina d'oltr'Ande. Per cui se agli italiani non sarà dato di cimentare la vita — ciò che speriamo — per l'integrità del suolo argentino, col loro accorrere spontaneo e fratelloso sotto le armi in un momento di lontano pericolo di guerra avranno concorso poderosamente a conservare il supremo bene della pace.

Confessiamo candidamente che non ci sarebbe mai passato per la mente di considerare da questo punto di vista compensativo l'arruolamento degli immigrati italiani; ma l'articolo dell'*Italia al Plata* non ci sembra meno degno di attenzione perchè alla legione italiana attribuisce fin d'ora il vanto delle probabili sconfitte chilene. Esso ha un gran valore come segno che, in mezzo al fremito delle armi, anche al di qua delle contestate Cordigliere, si vede la possibilità che il nembo chileno-argentino abbia a dileguarsi rapido, come quelli acquazzoni di montagna che sono come una parentesi fra due raggi di sole. Ed è questo il nostro augurio più sincero; imperocchè non possa che starci a cuore la soluzione pacifica di una vertenza che minaccia rottura fra due paesi, dove tanti nostri connazionali vivono e prosperano.

Ad ogni modo noi non possiamo che insistere sulle conclusioni a cui già siamo venuti. *L'Italia al Plata* pubblica, biasimandolo come atto di illecita ingerenza nella sfera d'azione del ministro d'Italia a Buenos-Ayres, il testo della seguente lettera che l'incaricato d'affari al Chili avrebbe diretto alle Società italiane esistenti in quella Repubblica:

Credo essere interprete dei desiderii del regio governo plaudendo alla nobile iniziativa della nostra colonia e disapprovando solennemente l'idea dei nostri connazionali del Rio della Plata all'organizzare legioni di volontarii.

Da parte mia assicuro che il Re prende tutte le misure necessarie per ottenere, in caso di un conflitto fra il Cile e l'Argentina, la neutralità, in compimento delle vigenti leggi conformi al diritto internazionale.

Questa lettera poteva forse essere scritta meglio; ma essa risponde indubbiamente ad un alto concetto di governo, non meno che al desiderio della nazione italiana.

L'elezione di Torino

Se qualcuno credesse che la proclamazione a deputato nel I collegio di Torino di Edmondo De Amicis sia stata una vittoria del socialismo, può disingannarsi. Essa è stata invece una vittoria della logica; perchè quando il campo dei costituzionali si era diviso in due, era naturale che il terzo avesse a godere. Le invocazioni alla concordia nel ballottaggio, quando la discordia aveva regnato prima, non poteva attecchire. I risultati quindi dovevano esser quelli soli che la discordia aveva preparato.

Ma l'elezione del De Amicis non è stata solo una vittoria della logica. Essa è stata ed è anche la manifestazione del rispetto che una buona parte del corpo elettorale torinese ha voluto dimostrare a sè stesso. Imperocchè s'ha un bel dire, ma a nessuno salterà mai nel cervello il ghiribizzo di pretendere che quel corpo elettorale si entusiasmasse per mandare alla Camera nel seggio che fu già occupato da Camillo Cavour e da Benedetto Brin, il signor Lorenzo Rabbi.

Anzitutto, questo signor Rabbi era proprio il candidato che doveva andare in ballottaggio con Edmondo De Amicis;, o non piuttosto questo spettava all'avvocato Cibrario? Poniamo il quesito, non per risolverlo, chè ce ne mancano gli elementi, ma per rispondere a coloro i quali stamane si sono affrettati ad esclamare: la Camera metterà lei le cose a posto! Sicuro che ce le metterà, ma secondo la legge e secondo giustizia!

In secondo luogo, dato che il signor Rabbi avesse egli il diritto di entrare in ballottaggio, e fosse giusta l'esclusione del Cibrario dalla lotta, per la sottrazione a suo danno delle poche schede che gli avrebbero data la precedenza, giova domandare ancora: quali meriti poteva vantare il candidato per il quale tanto erasi accalorato il giornale di Giambattista Bottero, di quel Bottero che, morto Cavour, fu creduto degno di succedergli nel I collegio di Torino?

Forse la sua vita politica? E' nulla. I suoi meriti industriali? Vi sono nella capitale del Piemonte cento industriali che, a dir poco, lo valgono. I suoi pregi letterari? Non crediamo che, scrivendo o parlando, egli sia in grado di recare al patrimonio della coltura nazionale un tributo anche minimo.

Dunque? Il carattere suo forse, temprato ad austerità, e rispondente al bisogno universalmente sentito in Italia d'avere uomini politici e parlamentari i quali affidino che non piegheranno mai davanti a quel maledetto opportunismo che si presta a tutte le transazioni?

In verità nemmen questo può aver determinata la scelta. Il signor Rabbi, malgrado il suo nome, e per favorire probabilmente pochi chierichetti che non si sono certo decisi per questo a dargli il loro voto, aveva accompagnato la sua candidatura con certe lettere di sconfessione e di deprecazione le quali non attestavano davvero della robustezza del suo temperamento politico.

Il contenuto di quelle lettere era infatti.... come chiamarlo?.... una piccola arte da candidato di campagna; la loro forma una non meno piccola, quanto deplorevole miseria grammaticale. Eppure si trattava di un negoziante, di un uomo pratico, il quale, scrivendo, non aveva pensato, e non si era accorto, che avrebbe in tal modo impiegato il suo tempo, la sua prosa, ed anche la sua duttilità, in pura perdita!

Le cose stando dunque così, a noi non pare strano che molti elettori di Torino abbiano al signor Rabbi preferito Edmondo De Amicis. Almeno quello è un uomo che ha dato qualche cosa al suo paese. Gli ha dato dei libri che si sono letti e si leggono in tutto il mondo: gli ha dato un cuore sensibile a tutte le bellezze e a tutte le virtù.

Ma è un socialista, rispondono certuni. Prima di tutto non sono socialisti tutti coloro che hanno votato per lui, onde l'attestato conferitegli coi voti di cittadini non socialisti depone della onestà e rettitudine sua, se pure a lui, così noto, un simile attestato fosse stato necessario.

Una metà almeno dei voti raccolti sul suo nome, si può giurare, sono di elettori i quali messi nel bivio di scegliere fra una nullità, ed un uomo che onora altamente Torino e l'Italia, hanno preferito quest'ultimo, ed hanno fatto benissimo. Il pensiero politico dell'eletto di fronte agli effetti di una simile costrizione morale, passa, quindi si può dire, in seconda linea.

Poi il socialismo sentimentale di Edmondo de Amicis non è certo cosa da allarmare gli amici delle istituzioni. Quasi quasi diremmo che fra questo socialismo sentimentale, e certi calcoli dai quali la sentimentalità è crudamente bandita, la scelta a favore del primo dimostrerebbe in una parte dei nostri uomini d'ordine una virtù della quale dovrebbero tener conto coloro che credono come la vita pubblica in un grande paese non sia campo aperto agli ambiziosi, o passatempo per gli sfaccendati. Nel qual caso l'elezione di Torino racchiuderebbe per tutti un buon insegnamento!

Discordie in famiglia

UN AUT AUT DELLO STATO MAGGIORE
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 9,15 antim. — *(Jacopo)*. Il *Soir*, organo dello stato maggiore francese, ha pubblicato iersera la seguente nota:

Malgrado gli energici reclami, ripetutamente indirizzati da Cavaignac a Brisson riguardo all'atteggiamento ostile della stampa ufficiosa verso il ministro della guerra, i giornali amici del presidente del Consiglio continuano ad attaccarlo ed ingiuriarlo violentemente.

Il ministro della guerra accettò di entrare nel gabinetto, dopo aver dichiarato a Brisson che intendeva liquidare senza pietà l'affare Dreyfus e mettere alla ragione gli insultatori dell'esercito. Quindi la situazione attuale non comporta che due soluzioni: o gli attacchi della stampa ministeriale cessano immediatamente, o Cavaignac si dimetterà avendo cura e con spiegazioni precise e leali, di formolare la sua responsabilità in faccia al paese.

Questa nota, evidentemente tendenziosa ma significativa, è stata riprodotta da tutti i giornali.

Nuove ingiurie contro Zola e suo padre

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Judet pubblica nel *Petit Journal* un nuovo articolo di cinque colonne nel quale si scaglia con inaudita violenza contro Zola, chiamandolo pornografico distruttore della patria, figlio del luogotenente ladro Francesco Zola espulso dall'esercito.

Judet pubblica in questo articolo due lettere del colonnello Combes che risalgono a sessantasei anni fa, nelle quali affermasi che Francesco Zola si appropriò per quattromila franchi di vesti.

Questa pubblicazione ha per iscopo — afferma Judet — di illuminare i francesi sull'origine dell'uomo che immerse la Francia nella situazione attuale, nonchè i giudici del tribunale avanti a cui Judet comparirà il 20 corrente per il processo di diffamazione intentatogli da Emilio Zola.

Conflitto fra chinesi e francesi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Secondo telegrammi da Hon-Kong gravi disordini sono avvenuti ieri a Shangai nella sezione francese della città, in seguito alla chiusura del tempio di Ningpo.

Di notte vennero sbarcati tutti gli uomini disponibili dell'incrociatore francese *Eclaireur* con quattro cannoni e i volontari pompieri, nonchè la polizia si tennero pronti per tutte le eventualità.

Parecchi cinesi vennero uccisi e feriti. Molti stranieri vennero colpiti da pietre.

I membri delle corporazioni di Nong-po che furono i principali istigatori dei torbidi eccitavano la folla, che incendiò ed attaccò il punto orientale del quartiere francese, difeso dai marinai sotto gli ordini del capitano Tazier.

La feccia atterrò le muraglie scagliando pietre. Il capitano Tazier, ferito alla testa, ordinò il fuoco. Dodici chinesi caddero, gli altri fuggirono.

L'Associazione dei notabili e commercianti di Ning-po conclusero un armistizio di un mese col console di Francia.

Su questo stesso fatto, la *Stefani* ci comunica:

SHANGHAI, 18. — I chinesi opponendosi alla distruzione di alcuni edifici malsani situati entro il territorio della concessione francese di Ning-Po, i marinai francesi vi sbarcarono. I chinesi li attaccarono. I marinai uccisero 15 chinesi.

L'ordine fu poscia ristabilito.

Il Congresso Eucaristico a Bruxelles

BRUXELLES, 17. — La processione, che chiuse il Congresso eucaristico, è riuscita imponente. Vi parteciparono i cardinali Goossens e Vincenzo Vannutelli, il nunzio mons. Rinaldini, quaranta vescovi ed abati mitrati, i ministri, senatori ed i rappresentanti di associazioni religiose del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra e dell'Olanda.

Folla enorme lungo tutto il percorso.

Un'elezione in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Nell'elezione senatoriale delle Ardenne, dopo tre scrutinii, riescì eletto il radicale Gontant, succeduto ad un moderato.

Un'esplosione a Marsiglia

(Nostro telegr. part.)

MARSIGLIA, 18, ore 4 ant. — *(Bep.)* E' avvenuta l'esplosione di una mina nei pressi della stazione.

Due operai italiani, Giovanni Dutto e Ferlanda Felice, che avevano voluto aprire un buco nella mina contenente 200 chilogrammi di polvere, rimasero uccisi.

L'esplosione fu provocata da una scintilla.

Un'offerta a Mesureur

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Il governo offrì a Mesureur la prefettura della Senna al posto di Selves.

Mesureur la declinò dicendo che non diserterà il suo posto alla Camera ove difende la democrazia.

L'amica dello zingaro

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Il *Figaro* smentisce la morte della principessa Clara Caraman Chimay.

Il suo corrispondente di Budapest la vide ieri in gioconda compagnia mentre beveva Champagne.

I giornalisti inglesi e la stampa italiana

LONDRA, 14. — *(Emme)*. Nell'ordinanza trimestrale del Consiglio direttivo dell'*Institute of Journalists*, A. J. Mundella, nipote del noto statista liberale, richiamò l'attenzione sul processo dei giornalisti a Milano e sui minacciati provvedimenti contro la libertà di stampa. Fu poi proposto il seguente ordine del giorno:

«L'*Institute of Journalist* desidera di esprimere la propria simpatia ai giornalisti italiani per la recente e minacciata azione del governo italiano contro la libertà di stampa; e decide di rivolgere un appello al Re d'Italia perchè voglia usare la sua clemenza verso i giornalisti imprigionati per cose scritte secondo i loro doveri professionali.»

Un membro del Consiglio domandò se il presente ordine del giorno implicasse simpatia pei partiti rivoluzionari; ma il presidente, Sir E. R. Russel, dichiarò che esso era inteso semplicemente come un appello di giornalisti in favore di giornalisti.

L'ordine del giorno fu quindi approvato all'unanimità.

L'appello al Re in favore dei giornalisti condannati sarà trasmesso per mezzo dell'ambasciata.

Nuove dimostrazioni al Consiglio comunale di Trieste

TRIESTE, 17. — *(Cr.)* Iersera durante la seduta del Consiglio municipale la galleria affollata fece un'imponente dimostrazione di simpatia al podestà dottor Dompieri ed al vicepresidente Benussi per l'energico contegno da essi tenuto nella seduta precedente.

Il pubblico affollante la galleria, durante la lettura del processo verbale della precedente tornata fischiò sonoramente ogni qualvolta veniva pronunciato il nome dell'agitatore sloveno Dolleuz.

Nella seduta di ieri i quattro consiglieri del territorio che avevano tentato, senza riuscire, di creare gravi imbarazzi al Consiglio, si astennero dimostrativamente dal comparire nell'aula.

Lo sciopero di Cardiff

LONDRA, 18, ore 10 antim. — *(Emme)*. Nell'ultima conferenza fra il Comitato degli operai minatori e quello dei proprietari, non si addivenne ad accordi su alcun punto.

Il gran tiro federale

NEUCHATEL, 17. — Oggi è stato inaugurato il gran tiro federale, che ha luogo ogni tre anni.

Durerà fino al 28 luglio.

Il preventivo della spesa ascende a lire 1,962,870; vi sono 20,000 lire di premi.

Tempo splendido. Grande affluenza.

Il ritiro di Goluchowsky

(Nostri telegr. part.)

VIENNA, 18, ore 11 antimeridiane — *(L.)* Nei circoli viennesi più informati, si assicura che nel settembre venturo Goluchowski abbandonerà il ministero degli esteri.

Gli succederebbe l'attuale ministro delle finanze Kallay.

Monache avvelenatrici

BARCELLONA, 16. — *(Cid.)* Già v'informai dell'inaugurazione della cucina economica in San Martin Provençal e del tumulto che quella provocò. Ora è aumentato lo scandalo. Il medico della beneficenza municipale nel visitare alcuni infermi, trovò che presentavano sintomi di avvelenamento.

Quei disgraziati si alimentavano solo con la scarsa scodella di minestra che li distribuivano le monache. Ora, sottoposta all'analisi chimica, risultò che la minestra conteneva il *14 per 100* di soda ed altri sali nocivi all'organismo umano.

Le monache hanno dichiarato che per risparmiare il consumo del carbone, adopravano meravigliosamente la coltura del cristianesimo rancio.

Dicesi che sarà ordinata un'inchiesta.

In giro per il mondo

Gli annunzi.

Ne trovo uno originale in un giornale russo, così e non altrimenti concepito:

«Fate le vostre provviste nel negozio di X... Egli può vendere a minor prezzo perchè, essendo celibe, non ha bisogno di guadagnare molto per nutrire moglie e figli. Ma, affrettatevi, perchè X ha intenzione di ammogliarsi. Egli va già in cerca di una signorina per farne la compagna della sua vita».

E' meraviglioso: questa *reclame* dell'abile negoziante voleva attirare i compratori nel negozio, o invitare le signorine a concorrere al cuore ed alla mano del signor X?...

Misteri del cuore umano.

Risulta, però, che il negozio ha già venduto tutte le mercanzie, ma che il cuore del futuro marito non ha ancora rinunziato alla sua libertà.

✕

Paroline dolci.

I tedeschi potevan credere sinora di tenere il primato con la loro lingua nel *record* delle parole lunghe come le notti di insonnia, ma uno di essi che non tiene affatto a questa gloria, scoprì una parola inglese che umilia i più arrischiati suoni del dizionario tedesco. Eccola in tutta la sua bellezza:

Llanfairpwlgwyngyllogerchwyrndrobwllandasiliogogogoch.

Semplicemente, così.

E' il nome di un villaggio posto nell'isola di Anglesey, nel mar d'Irlanda, unito per mezzo di un ponte al principato di Galles.

La sua origine è celtica. Se, per brevità, questa parola si scrive d'ordinario Llanfairpwl, negli atti ufficiali, è messa in luce con tutte le sue poche vocali e le sue dolci consonanti.

Sono informato intanto che si va costituendo un Comitato per fissare un premio a chi potrà dettare questo bel nome d'un tratto, senza riprendere fiato; e che nei trattati di medicina questa piccola parola verrà inserita nel capitolo delle malattie di gola: gargarizzata con acqua al clorato di potassa è di effetto sicuro: si diventa afoni e rauchi per sei mesi.

✕

I deputati giapponesi.

Considerata senza attenzione la Camera di Tokio non differisce dalla italiana o dalla francese: una sala nella quale tutti i fatti interessanti la vita nazionale vengono distillati in parole.

Ma in verità le differenze sostanziali fra i deputati giapponesi e quelli europei sono considerevoli.

Primo, i giapponesi sono tanto corretti quanto gli europei sono maleducati. Bella differenza che basterebbe a stabilire un abisso di diversità; ma v'è di peggio. Gli oratori parlamentari di Tokio sono tanto silenziosi quanto sono loquaci i nostri; i lunghi discorsi, colà, non durano più di dieci minuti. E per compenso sono ascoltati con serietà e con diligenza.

Però, vi sono anche privilegi dei quali la Camera tokiese gode, in confronto delle nostre: essa non deve preoccuparsi di nominare o di rovesciare i ministri. Negli Stati europei, invece, i deputati sono tormentati dalle ambizioni di coloro che vogliono governare. L'imperatore del Giappone quando non può conciliare Camera e Gabinetto, scioglie la Camera.

Questo si usa anche in Europa, veramente, ed i più lo biasimano come un cattivo uso.

Infine, i deputati giapponesi hanno migliori ragioni per essere saggi: sono pagati. Il presidente percepisce 4000 yen, cioè 10,200 lire; i singoli rappresentanti percepiscono, invece, 800 yen, cioè 2040 lire.

E' poco, ma è un po' più di quel che lo Stato paga ai deputati italiani.

✕

Temi di esame.

Ecco un tema che gli allievi di una scuola normale del regno dovettero svolgere agli esami:

«Chi non si rende conto delle proprie letture, la lettura non lascia traccia e non forma tesoro.»

Il professore che lo dettò, poveretto, parla per esperienza personale, ed è giustificato: egli non si è reso conto delle sue letture, inclusa quella della grammatica che in lui non lasciò traccia e della quale non fece tesoro; ma non è più giustificato, quando esige che i suoi discepoli si rendano conto della lettura del suo tema.

E' perfettamente impossibile.

✕

Il piccolo Arturo, che posa ad irresistibile, a carnefice dei cuori femminili, racconta che domenica ebbe la curiosità di entrare nella baracca della donna selvaggia.

Ed aggiunge con fatuità:

— Non mi dispiaceva di vedere questa donna selvaggia, perchè fino ad ora non ne avevo mai incontrata una!

Vice-Richel.

LA LETTERA DI ZOLA

al signor Brisson, presidente del Consiglio dei ministri

Signor Brisson,

Voi incarnavate la virtù repubblicana, voi eravate l'alto simbolo dell'onestà civica. E bruscamente voi cadete nell'affare mostruoso. Eccovi spossessato della vostra sovranità morale, voi non siete più che un uomo fallibile e compromesso.

Quale spaventevole crisi, e quale dolorosa tristezza per i pensatori solitari e silenziosi come me i quali si contentano di guardare e di ascoltare!

Dacchè appartengo alla giustizia del mio paese mi sono imposto la legge di tenermi all'infuori di qualunque polemica; e se oggi cedo all'imperioso bisogno di scrivervi questa lettera egli è perchè vi sono delle ore nelle quali le anime gridano da se stesse la loro angoscia. Ma nel mio silenzio di sei mesi, nel silenzio di tante altre coscienze che sento fremere, quale pena patriottica, quale agonia vedendo gli uomini migliori della nostra Francia disgraziata, tante persone intelligenti ed oneste, scivolare in tutti i compromessi, abbandonare il loro onore di cittadini al vento della follia che soffia! C'è da piangere, c'è da domandarsi quale ecatombe di vittime considerevoli saranno ancor necessarie alla menzogna, prima che la verità si levi sul paese decimato, mistuto, da coloro che pensavano fossero la sua probità e la sua forza.

Ogni mattina, da sei mesi, io sento aumentare la mia sorpresa e il mio dolore. Io non voglio nominare nessuno, ma io avevo tutti quelli che amavo, che ammiravo e nei quali avevo posto la mia speranza per la grandezza della Francia. Ve ne sono nel vostro ministero, signor Brisson, ve ne sono nelle Camere, ve ne sono nelle lettere e nelle arti, in tutte le condizioni sociali. Ed il mio grido continuo è questo: Come questi, come quegli, come quest'altro non sono con noi per l'umanità, per la verità, per la giustizia?

Eppure essi passavano d'intelligenza sana, ed io li credevo di cuor retto! C'è da perdere la ragione: tanto più che allorquando mi si vuole spiegare la loro condotta colla necessità di certe abilità politiche io comprendo ancor meno. Perchè è ben certo per qualunque uomo di buon senso e di fredda riflessione che questi abili corrono col cuore allegro verso la loro perdita vicina, inevitabile, irreparabile.

Io vi credevo troppo intelligente, signor Brisson, perchè non foste convinto come me non potere un solo ministero vivere finchè l'affare Dreyfus non sarà legalmente liquidato. Vi ha qualche cosa di corrotto in Francia, la vita normale non riprenderà se non quando si sarà fatta opera di risanamento. E aggiungo che il ministero che farà la revisione sarà il gran ministero, il ministero salvatore, quello che s'imporrà e che vivrà.

Voi vi siete dunque suicidato fin dal primo giorno credendo forse di fondare solidamente e per lungo tempo il vostro potere. E il peggio è che prossimamente, allorquando cadrete, voi avrete perduto nell'avventura il vostro onore politico; perchè io non penso che a voi, io non mi occupo dei vostri sottoposti, il ministro della guerra ed il ministro della giustizia di cui siete il capo responsabile.

Spettacolo lamentevole, la fine di una virtù, il fallimento di un uomo nel quale la Repubblica aveva posto la sua illusione convinta che costui non tradirebbe mai la causa della giustizia mentre dacchè egli è il padrone lascia assassinare la giustizia sotto i suoi occhi! Voi avete ucciso l'ideale. E' un delitto. Tutto si paga, e sarete punito.

✕

Vediamo, signor Brisson, qual'è ridicola commedia d'inchiesta avete voi permesso? Noi avevamo potuto credere che il famoso incartamento sarebbe stato portato nel Consiglio dei ministri e che là voi vi sareste messi tutti ad esaminarlo, addizionando le vostre intelligenze, illuminandovi gli uni cogli altri, discutendo i documenti come essi dovevano essere, scientificamente. Nulla di tutto ciò, ed appare nettamente dal risultato che nessun controllo ha avuto luogo, che nessuna discussione seria si è dovuta impegnare, che tutto si è limitato a cercar febbrilmente nell'incartamento, non la verità, ma le sole carte che potevano meglio combattere la verità facendo impressione sui poveri di spirito.

E' conosciuto questo modo di studiare un incartamento per estrarne ciò che può bene e male servire ad una convinzione ostinatamente stabilita in precedenza. Non è questa una certezza discussa e provata, non è che l'ostinazione d'un uomo, posto in condizioni tali di spirito di ambiente e di compagnia che la sua affermazione non ha, storicamente, valore di sorta.

E infatti vedete quale misero risultato! Come! Non avete trovato altro? E se non avete potuto addurre altro, mentre tanto era il vostro desiderio furibondo di schiacciarci, è segno proprio che altro non esiste e che ci avete votato il fondo del vostro sacco! Ma noi li conoscevamo già i vostri documenti; noi conoscevamo specialmente quello che è stato così teatralmente predetto dinanzi alla Corte d'Assise, ed è proprio un falso, il falso più impudente, più grossolano al quale si possa sperare di far abboccare gli ingenui. Quando io penso che un generale è venuto a leggere sul serio questa monumentale mistificazione ai giurati, che vi è stato un ministro della guerra per rileggerla ai deputati, e dei deputati per ordinarne la affissione in tutti i comuni della Francia, io rimango come istupidito. Non credo che la storia avrà occasione di registrare nulla di più grottesco. E veramente io mi chieggo a quale grado di aberrazione mentale la passione possa condurre taluni uomini, certo non più sciocchi di tanti altri, per ridurli ad accordar fede ad un documento, il quale sembra fabbricato a bella posta da un falsario per mostrare a quale punto il pubblico possa essere burlato.

Voi capirete bene che io non mi accingerei a discutere gli altri due documenti prodotti. Si è già fatto mille volte, mille volte si è già dimostrato che essi non possono riferirsi a Dreyfus. E d'altronde la necessità della revisione rimane in ogni modo, poichè quei documenti non furono mai comunicati nè all'accusato nè al suo difensore. La illegalità è, in ogni modo, evidente, la Corte di Cassazione deve annullare il pronunciato del Consiglio di guerra.

Ma, voi, signor Brisson, sapete tutto questo meglio di me; ed è appunto questo che mi riempie di stupore. Sapendolo, come mai avete potuto ascoltare, senza fremere, le affermazioni appassionate del vostro ministro della guerra? Quale dramma, in quel momento, ha agitato la vostra coscienza? Siete voi giunto a tale da credere che la necessità della politica passino davanti a tutto, e che vi è lecita la menzogna, a fine di assicurare al paese la salute, che il vostro Ministero, secondo voi, gli assicura? Credervi così poco intelligente da conservare un'ombra di dubbio sull'innocenza di Dreyfus, mi ripugna; ma d'altra parte ammettere che sacrifichiate la verità nella credenza che la menzogna sia necessaria per salvare la Francia, mi sembra ancora più offensivo per voi. Ah! Come vorrei leggere nell'animo vostro; e quanto interesse dovrebbe trovarvi un psicologo nel vedere ciò che avviene entro di voi!

Quello che io posso affermare, è che voi rendete il nostro governo profondamente ridicolo. Mi hanno riferito che, giovedì, la tribuna diplomatica è rimasta vuota. Lo credo bene, nessun diplomatico avrebbe potuto conservare la serietà, udendo leggere i documenti famosi. E non crediate già che la nostra nemica, la Germania, sia la sola a divertirsi. La nostra grande alleata, la Russia, a cui la faccenda è perfettamente nota, che è informata con precisione ed assolutamente convinta della innocenza di Dreyfus, dovrebbe rendervi il servigio di dirvi ciò che l'Europa pensa di noi. Forse l'ascoltereste, essa, l'amica sovrana. Parlatene dunque col vostro ministro degli esteri!

Fatevi dire da lui anche, di quale novella gloria, le strazianti procedure contro il tenente colonnello Picquart, faranno rifulgere il nome della Francia all'estero. Un uomo onesto vi chiede rispettosamente di fare la luce, e voi gli rispondete intentandogli un processo in base ad una vecchia accusa, della quale i dibattimenti recenti alla Corte d'assise hanno dimostrato l'inanità! Tu mi secchi, io ti sopprimo. Ciò diventa d'una comicità spaventevole, ed io credo che non esista nella storia un esempio più insolente di ipocrita iniquità.

✕

Ma se i tre documenti non si prestano che al ridicolo, che dite voi, signor Brisson, delle pretese confessioni di Dreyfus portate alla tribuna francese date da uno dei vostri ministri come la base irremovibile della sua convinzione?

La vostra onestà non vi obbliga forse, a questo punto, di prorompere in un grido di ribellione?

Non avete voi sentito l'infamia di un procedimento, contro il quale dovrà sollevarsi la coscienza mondiale?

La confessione di Dreyfus! Da quando, voi ignorate dunque tutta questa tragica istoria? Non conoscete dunque la storia vera della sua prigionia e della sua degradazione? E le sue lettere, non le avete dunque lette? Esse sono ammirevoli. Io non conosco pagine più alte, più eloquenti. E' la sublimità del dolore; e, più tardi, esse rimarranno, come un documento imperituro, allorquando le opere nostre, di noi scrittori, saranno forse naufragate nell'oblio; perchè esse sono il singulto di un'anima; riproducono intera la sofferenza umana.

L'uomo che ha scritto quelle lettere non può essere colpevole, leggetele signor Brisson, leggetele una sera, coi famigliari vostri, al focolare domestico. Bagnerete il volto di lagrime.

E ci si viene seriamente a parlare delle confessioni di Dreyfus, di questo infelice che non ha mai cessato di urlare la sua innocenza! Si scavano le ricordanze incerte di uomini che si sono contraddetti venti volte, si portano delle pagine di taccuino senza autenticità alcuna, delle lettere che altre lettere smentiscono! Testimonianze contraddittorie si offrono da tutte parti che non si vogliono intendere. E nulla di legale ancora, non processi verbali firmati dal colpevole, appena dei pettegolezzi in aria, di modo che queste pretese confessioni sono il nulla, qualche cosa di inesistente — che nessun tribunale terrebbe in considerazione.

E allora se è così evidente che queste pretese confessioni non si potrebbero fare accettare da persone ragionevoli, di qualche coltura, perchè dunque produrle in piena luce, perchè dunque sciorinarle con tanto fracasso? Ah! e qui l'abilità vergognosa, lo spaventevole calcolo di far penetrare questa convinzione facilmente nel popolo minuto, negli spiriti semplici. Quando costoro avranno letto i vostri affissi, non è vero? Voi sperate che tutti gli umili delle campagne e delle città saranno con voi. Affamati di verità e di giustizia, essi diranno: e perchè ci tormentano costoro col loro Dreyfus dal momento che il traditore ha tutto confessato?!

E secondo voi tutto sarà finito, la mostruosa iniquità sarà consumata.

Sappiate, signor Brisson, che una simile manovra è odiosa. Io dubito che un galantuomo non ne sia sgomentato, che le sue mani non tremino per la collera e lo sdegno. Giace laggiù nella peggiore tortura, una tortura speciale, illegale, come il giudizio che l'ha inflitta, un infelice, che ha sempre sostenuta la sua innocenza. E, tranquillamente, gli si fa confessare il delitto che non ha commesso e si invocano queste pretese confessioni per rinserrarlo più strettamente nella sua cella. Ma egli è vivo e può rispondere ancora; felicemente per voi, perchè il giorno in cui egli fosse morto il vostro delitto diverrà irreparabile; e, se vive, potete interrogarlo e ottenere una volta di più il grido della sua innocenza.

No! è molto più semplice dire che ha tutto confessato e di persuaderne il popolo, mentre lo sventurato getta al vento e al mare il suo perpetuo pianto, il suo grido infinito di verità e di giustizia.

Io non conosco nulla di più basso e di più vile.

Ed eccovi con la stampa immonda.

Essa a sua volta vi avvelena la nazione di menzogna, ingombrate i muri di falsità e di stolidi racconti, per aggravare a vostro piacimento la disastrosa crisi che attraversiamo.

Ah! povera gioventù di Francia, qual'educazione civile ti danno, oggi che avresti tanto bisogno, per la tua salute del domani, di un'aspra lezione di verità!

Insomma, signor Brisson, poichè stiamo a chiacchierare tranquillamente, credo dovervi avvertire che attendo, con viva curiosità, il modo col quale nel prossimo lunedì, al processo di Versailles, intenderete la libertà individuale e il rispetto della giustizia.

Non potete ignorare i fatti avvenuti a Parigi prima e dopo ciascuna delle quindici udienze del primo processo e anche a Versailles all'uscita dall'udienza del secondo.

In quei giorni, la Francia, la nostra grande e generosa Francia, ha dato al mondo civile l'esecrando spettacolo d'un pugno di banditi ingiurianti e minaccianti di morte un uomo, che accusato, si presenta liberamente davanti alla giustizia del suo paese.

Che pensa di ciò la vostra probità, signor Brisson, la vostra virtù repubblicana, il vostro culto dei diritti dell'uomo e del cittadino?

Non convenite con me che i soli cannibali hanno simili costumi e che siamo caduti nel disprezzo del mondo intero?

Se si trattasse della nazione traviata, d'una folla che in buona fede smarrisca la ragione ed assorbita, la scusante della passione, anche criminosa, basterebbe. Ma giacchè siete adesso ministro dell'interno, discorrete un po' di tutto questo così col vostro prefetto di polizia, col signor Carlo Blanc, che è un uomo di vivace intelligenza e di perfetta urbanità. Egli è naturalmente molto bene informato. Egli vi spiegherà dove e come le bande si reclutavano, a qual prezzo venivano pagati gli individui, quale concorso disinteressato e appassionato portavano i Circoli clericali, quanti erano i banditi e quanti i settari, quanti curiosi finalmente avrebbero potuto finire col seguire i provocatori e rendere il giuoco assai pericoloso. Allora, io spero, non avrete più dubbio sull'organizzazione del disordine e sarete convinto che si trattava, per gli organizzatori, di ingannare la Francia, di ingannare il mondo, di far loro credere che tutta Parigi insorgeva contro di me, di avvelenare l'opi-

gione pubblica e di esercitare sulla giustizia la più infame pressione.

Ma questo non è tutto ciò che Carlo Blanc potrà riferire a voi che siete il suo capo. Egli vi spiegherà in qual modo la polizia doveva salvarci ogni sera, mentre qualche arresto, qualche processo, fatto fin dal primo giorno, avrebbe fatto rientrar tutto nell'ordine.

Io certamente non mi lagno della polizia che fu molto premurosa e molto deferente per la mia persona. Però sembrava esserci, al di sopra dello stesso prefetto di polizia, un desiderio superiore che le cose passassero in un certo modo. Tutte le ingiurie, tutte le minaccie erano permesse, anche le più basse e le più immonde: non si arrestava nessuno. Si tollerava perfino che i dimostranti potessero avvicinarsi abbastanza perchè vi fosse un certo pericolo. E la polizia non interveniva, non mi salvava che al momento preciso in cui la faccenda cominciava a farsi seria. Tutto era fatto con molta arte; in alto luogo si desiderava evidentemente di far credere al mondo che era necessaria ogni sera una battaglia per sottrarmi alla giusta indignazione del popolo di Parigi.

Ebbene, signor Brisson, io domando a me stesso con curiosità qual piano di battaglia voi stabilirete col signor Carlo Blanc. In questo voi siete il padrone assoluto; nessuno dei vostri ministri in sott'ordine potrà intervenire perchè, oltre alla vostra autorità di presidente del Consiglio, voi siete veramente ministro dell'interno e rispondete della tranquillità delle strade. Noi sapremo dunque in breve in quale condizioni reputate che un accusato debba presentarsi alla giustizia e se è permesso di ingiuriarlo e di minacciarlo, e se uno spettacolo così barbaro non sia un disonore supremo per la Francia. Credo che i miei amici ed io non ci siamo mai trovati di fronte ad un pericolo serio; ma non importa; siccome bisogna tutto prevedere, così dichiaro anticipatamente, signor Brisson, che se lunedì saremo assassinati, l'assassino sarete voi

E infine lasciate ancora che mi meravigli di non trovare fra voi che piccoli uomini.

Comprendo pienamente che non ci sia tra voi un nobile e caldo innamorato dell'ideale, che dia la propria fortuna e la propria vita per la sola soddisfazione d'esser giusto, e sia pronto a tornare tra le fila quando la verità avrà vinto.

Ma tuttavia vi sono gli ambiziosi. Voi stessi non siete che ambiziosi. E perchè dunque non sorge almeno un ambizioso di forte ingegno e di audacia e di gagliardia, uno di quegli ambiziosi di grande avvedutezza, di rapida e pronta percezione, pronto all'azione, capace di vedere qual'è la vera parte da sostenere e sostenerla vigorosamente?

Vediamo un po', quanti di voi aspirano alla presidenza della Repubblica? Tutti, non è vero? Voi vi guardate tutti di sbieco vi credete tutti superiori nel trattare i vostri affari, chi per la prudenza, chi per la popolarità, chi per l'austerità. E mi fate ridere, perchè nessuno tra voi ha l'aria di dubitare che fra tre anni l'uomo politico che entrerà nell'Eliseo sarà colui che avrà restaurato in Francia il culto della virtù e della giustizia, ordinando la revisione del processo Dreyfus.

Credetemi, i poeti sono un poco profeti. Fra tre anni o la Francia non sarà più la Francia, essa sarà morta, o noi avremo alla presidenza il capo politico, il ministro equo e saggio, che avrà pacificata la nazione. Giusta punizione dei calcoli gretti e vili, delle passioni cieche e irragionevoli! Tutti quelli che si saranno schierati contro il diritto oppresso e l'umanità oltraggiata saranno umiliati con il loro sogno infranto, sotto il peso della esecrazione universale.

Ogni volta, dunque, che io vedo uno di voi cedere al vento di follia, compromettendosi nel processo Dreyfus con la sciocca idea che forse in tal modo egli si assicura la sua elezione alla presidenza, io mi dico: « Ancora uno, che non sarà mai presidente della Repubblica. »

Abbiatevi, signor Brisson, l'assicurazione della mia stima.

E. Zola.

IL PROCESSO DI VERSAILLES

(Nostro telegramma particolare)

Prima del dibattimento

VERSAILLES, 18, ore 11.45 a. — *(Jacopo).* Venuto di buon'ora a Versailles, ho trovato nelle adiacenze del palazzo di giustizia le stesse misure di vigilanza e di precauzione che erano state prese il 23 maggio. Un cordone di agenti impedisce il passo alle persone che non sono munite di biglietti. Però queste misure sono forse oggi meno accentuate.

La folla che sta fuori dell'aula ed è trattenuta dalle guardie, non è finora considerevole. Zola è arrivato in una vettura a due cavalli alle ore 11 col suo intimo amico Dumoulin facendo il giro per Sevres. E' acceso quasi inavvertito dal pubblico che stava tutto attento alle vetture dei generali Billot, Mercier, Gonse, Pellieux, Luxer.

Nessuna disposizione personale era stata presa del resto per garantire la sicurezza personale di Zola durante il tragitto.

Le disposizioni relative alla sala dell'udienza sono uguali a quelle ch'erano state prese nel maggio scorso.

Fra i testimoni si notano i generali Billot e Gonse in uniforme, il generale Mercier in borghese. Anche vi sono Yves Guyot, G. Reinach, Jaurès, Teyssonière, che già furono intesi nel primo processo, ed altri. Nelle gallerie superiori stanno le signore Zola, Labori e Charpentier in mezzo a notabilità di ogni specie, dell'arte, della politica, del diritto. Nell'insieme però l'affluenza non è enorme. Evidentemente il caldo soffocante l'ha vinta sulla curiosità, che però è eccitata dalle voci sensazionali che corrono.

Dicesi, ad esempio, che Zola se lo lascieranno fare, leggerà un'importante lettera dell'ex attachè militare tedesco, colonnello Swarzkoppen, al colonnello Panizzardi. Ma lo lascieranno fare? Si assicura che il dibattimento sarà ad ogni modo breve.

L'apertura dell'udienza

L'eccezione della difesa

Ore 12.25.

Poco prima che si aprisse l'udienza, è entrato l'ex colonnello Picquart accompagnato da due agenti. Un vivo movimento di curiosità si è subito determinato nell'uditorio. Se il processo dovesse durare qualche giorno Picquart rimarrebbe a Versailles. In caso contrario tornerà a Parigi domani.

Esterhazy non è presente, quantunque citato, impedito da ragioni di salute.

Nello stesso momento che entrava nell'aula Picquart, strano contrasto, sono anche entrati il comandante Paty du Clam ed il capitano Lebrun Renault, che nel processo di Parigi non aveva figurato. Il capitano, alto di statura, ha un aspetto marziale; sul volto energico spiccano i mustacchi neri e folti.

Poco dopo che Clemenceau e Labori, insieme a Zola, il quale porta giacchetta nera e *gilet* bianco, hanno preso posto, si annunzia la Corte.

Il procuratore generale chiede subito la parola e domanda che, vista la lunghezza del dibattimento, si aggiungano due giurati supplenti.

Questa domanda, che è in aperto contrasto con la voce precedentemente diffusa, determina un movimento di orrore nel pubblico che, non v'ha dubbio, sperava nella rapida fine del processo.

L'avv. Labori, di cui il sole dardeggia con i suoi raggi il volto, domanda una cortina che lo protegga. Intanto l'accusa cambia posto per permettere al difensore di spostarsi alquanto e subito dopo Labori formula le sue conclusioni per la irrecivibilità della querela dei membri del Consiglio di guerra che giudicarono Esterhazy, secondo la decisione presa in una conferenza che ebbe luogo ieri sera fra Zola, Giorgio ed Alberto Clemenceau e Waughan.

Nella stessa ora in casa del *batonnier* Edmondo Ployer, si riunivano gli ufficiali che costituivano all'epoca del processo Esterhazy il Consiglio di guerra, e si sono costituiti adesso parte civile. Venne deciso che gli avvocati Lescaze e Deligand si occuperanno degli incidenti di procedura, mentre Ployer sosterrà il fondo del processo.

Dunque secondo le deliberazioni prese, Labori sostiene la irrecivibilità della querela e la illegalità della costituzione del Consiglio di guerra come ente collettivo in parte civile, il Consiglio di guerra non essendo un corpo stabile, e non avendo personalità civile.

Labori dice che intaccando di nullità la querela del Consiglio di guerra, Zola non intende fuggire al dibattimento, e la prova ne sia che rinunzia a sollevare altri casi di nullità; intende soltanto far rispettare certi principii fondamentali di diritto. « Zola, egli dice, non intende sparire. Egli rimarrà sulla breccia finchè non sia riparato l'errore giudiziario commesso; e noi vogliamo andare *usque ad finem*. Ma questo non si può far passare sopra alle formalità della procedura. » Conclude dicendo che non desidera vedere Zola in prigione; ma che sarà anche questo un mezzo, forse, per far rifulgere la verità.

L'avvocato Clemenceau svolge la stessa eccezione appoggiandola con argomenti giuridici.

L'avvocato Lescaze risponde per sostenere le ragioni degli ufficiali querelanti. Egli dice la verità essere questa: che Zola dopo averli calunniati vuol chiudere la bocca agli ufficiali.

Il pubblico applaude.

Il presidente, Perivier, lo ammonisce che se ricomincia farà sgomberare la sala.

L'avvocato Lescaze continua dicendo che non si tratta della indennità che potrebbe loro spettare, a cui gli ufficiali rinunziano fin d'ora, ma del loro onore sulla tutela del quale devono essere intransigenti.

S' alza il procuratore generale della repubblica, che comincia così:

Il signor Zola moltiplica gli incidenti di procedura in questo suo duello contro l'opinione pubblica, che lo respinge adeguatamente.

Detto questo, il signor Bertrand si dilunga anch'esso a provare la perfetta legalità della querela e conclude dicendo che per conto suo resterebbe soltanto dubbioso sul diritto dei membri del Consiglio di guerra a querelarsi personalmente o collettivamente.

Labori risponde meravigliandosi che i capi dell'esercito, i quali sono presenti come testimonii, abbiano lasciato la cura di difendere l'esercito agli ufficiali del Consiglio. « Questa, ad ogni modo, aggiunge, non è che una questione secondaria. »

A questo punto accennando Labori a entrare a parlare della questione Esterhazy, il presidente lo interrompe dicendo che usciva dalla questione.

Succede un battibecco fra Labori ed il presidente; non però un battibecco iroso come avveniva a Parigi, sotto la presidenza di Delegorgues, ma piuttosto ameno.

Finalmente la Corte si ritira per deliberare.

Nuovi incidenti

Ore 1,25 pom.

Ripresa l'udienza, il presidente legge una ordinanza con la quale si respingono le domande di Labori.

Questi chiede la parola e solleva un secondo incidente relativo alla connessione dei fatti attinenti al processo attuale con quelli di cui alla *serie B* delle testimonianze proposte da Zola. Egli chiede che la Corte riconosca tale connessità prima ancora che si proceda all'estrazione dei giurì.

Sebbene Labori non lo dica esplicitamente, il significato della sua domanda è chiaro: egli vuole sia riconosciuta la connessità dell'attuale dibattito col processo Dreyfus e sia quindi libero l'esame dei testimoni su tutto quanto si riferiva a Dreyfus.

Il presidente dice a Labori che formuli le sue conclusioni per iscritto — e sospende l'udienza per cinque minuti.

Ne profitto per dare una nuova occhiata in giro, e scorgo fra i testimoni l'ex-presidente della Repubblica, Casimir Perier.

Labori quindi legge le conclusioni da lui formulate, nelle quali dice che Zola e Perreux intendono sollevare tutte le questioni connesse nel loro processo e dare le prove di qualsiasi fatto sembri loro utile alla propria difesa — nel caso contrario sarebbero indotti a ricusare un dibattimento illegalmente limitato.

Labori aggiunge varie considerazioni giuridiche a sostegno di questa tesi, cita parecchi esempi, e conclude:

— Emilio Zola accetta il dibattimento, a condizione che sia ampio e libero; se invece lo si vuol strangolare, vedrà quale risoluzione gli convenga di prendere. E poichè se noi ci ritiriamo, voi dovreste condannarci in contumacia, senza giurati, così vi chiediamo che decidiate la questione prima di estrarre il Giurì.

Labori chiede che il dibattimento venga sospeso, in attesa della decisione della Cassazione sul ricorso che dichiarò di presentare immediatamente.

Il procuratore generale rispose:

— Questa domanda vien fatta nella speranza di poter riprendere la strada di Parigi.

Soggiunge quindi che vi si oppone; poichè l'esame dei fatti connessi al processo, verrà dimostrata volta p r volta, man mano che si escuteranno i testimoni. Sarà allora la volta di decidere e gli accusati saranno liberi di ravvisare nelle decisioni della Corte quante cause di nullità vorranno, o di ricorrere in Cassazione. Soltanto i loro ricorsi, in questo caso, saranno decisi dopo finito l'attuale processo e non si correrà il rischio di una nuova suspicione.

L'avvocato della parte civile, Ployer, presidente dell'Ordine degli avvocati di Parigi, rimprovera Zola di voler sfuggire il dibattimento.

L'avv. Clèmenceau replica: Non lo sfuggiremmo se ci si lasciasse fare la nostra prova!

Queste parole provocano un incidente dei più gravi. Nella galleria superiore si odono grida di *Abbasso Zola! Andate fuori di Francia!*

L'ex deputato Hubbard, che si trova nella sala, grida: *Tacete cialtroni!*

Una voce chiede dalla galleria:

— Chi è che ha parlato?

— Io! - risponde Hubbard.

Allora Déroulède, che stava nelle gallerie accanto alla signora Zola urlando come un ossesso gli grida:

— Vi attendo fuori! siete un vile! siete venduto agli ebrei di Germania!

Hubbard gli grida a sua volta:

— Miserabile!

Il tumulto continua, finchè il procuratore generale, che è rimasto al suo posto, interviene dicendo che applicherà la legge agli schiamazzatori.

Il presidente protesta anch'egli contro tali dimostrazioni.

La Corte si ritira per deliberare.

Durante la nuova sospensione dell'udienza, il pubblico commenta vivamente il dibattito. La tattica di Zola e dei suoi difensori, ormai evidente, è di andare incontro ad un giudizio in contumacia, il quale, dovrà poi essere rinnovato. Ove l'incidente non fosse stato sollevato prima dell'estrazione dei giurati, ciò non sarebbe stato possibile.

Hubbard ha incaricato, seduta stante, Urbani Goyer e Yves Guyot di rappresentarlo. I testimoni di Deroulède sono Gauthier de Clagny e Dumontheil.

Gli accusati si dichiarano contumaci

Ore 2,55.

La Corte rientra e Perivier legge l'ordinanza con la quale essa decide di procedere oltre nel dibattimento.

Labori. In tal caso ci dichiariamo contumaci.

Perivier. Prendo atto di questa decisione.

Zola, Perreux, Labori e i due Clemenceau si alzano ed escono

Il pubblico accenna ad agitarsi, ma il presidente esclama:

— Ricordatevi che la Corte ancora siede. Rimanete calmi, se non per riguardo a Zola, per riguardo alla Corte.

E subito dopo incomincia il dibattimento in contumacia, ponendo in libertà i testimoni e i giurati; non tutti però profittano del permesso.

L'avv. Ployer, presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, parla in nome dei membri del Consiglio di guerra costituitosi parte civile. Egli pure accusa Zola di sottrarsi al processo e domanda alla Corte di condannarlo una seconda volta.

Egli conclude chiedendo pure la condanna di Zola e Perreux alle spese del processo, ed al pagamento di tutti i danni ed interessi.

L'avvocato della parte civile ha attaccato Zola, con tanta maggior libertà, in quanto nessuno poteva rispondergli.

Il Procuratore Generale fa una breve requisitoria e chiede l'applicazione della legge contro coloro che ingiuriarono ed insultarono l'esercito.

Di fuori intanto avvengono dimostrazioni e grida di: *Abbasso Zola! Abbasso gli ebrei!*

Déroulède, riceve una ovazione.

I gendarmi a cavallo fanno dei simulacri di carica per sbarazzare le adiacenze del palazzo, e proteggere la partenza degli imputati, la quale ancora non è avvenuta.

La sentenza — Una dimostrazione

Ore 3,35 pom.

L'udienza viene ripresa alle 3 1/2.

La sala è ormai semivuota.

Il presidente legge la sentenza con cui dà atto della contumacia e, considerando che la pubblicazione della lettera *Je accuse* costituisce un atto di diffamazione contro l'esercito che tutti devono onorare, visti i numerosi articoli del Codice che sono applicabili al caso, condanna Zola e Perreux ciascuno ad un anno di carcere ed a 3000 franchi di ammenda.

Si leva subito l'udienza.

La sentenza, che era aspettata, non eccita rumori nè grida.

Zola parte insieme a Bruneau in un *coupé* chiuso scortato dai gendarmi a cavallo.

Ad una svoltata la folla tenta di fermare la carrozza, ma i gendarmi disperdono i dimostranti e la carrozza passa oltre.

Pare che vi sia qualche contuso.

Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione del già annunziato articolo del prof. Ilario Tacchi.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 18, ore 8 pom. — *(Baraccani).* Durante la scorsa notte furono praticati moltissimi arresti di persone ascritte ai partiti sovversivi.

— S. M. la Regina ha donato agli Asili Infantili di Cascina un quadro di valore da essa acquistato all'ultima Esposizione artistica di Firenze: *Uno stornello*, del Ferroni.

Elezioni politiche

Nel collegio di Spoleto

Ci telegrafano da Cerreto di Spoleto:

« Ieri, innanzi a una numerosissima adunanza di elettori di Norcia, venuti anche dai paesi vicini, il prof. Biasi, tra unanimi applausi, ha svolto il programma del candidato Mariani, impedito da grave sventura domestica di visitare i Comuni della montagna Valnerina, nei quali i sottocomitati spiegano una energica azione. »

Da Spoleto poi ci telegrafano:

« Iersera, in piazza della sottoprefettura l'avv. Sinibaldi espose il suo programma politico per le elezioni politiche.

Si dichiarò monarchico, combattè il collettivismo, caldeggiò una tassa graduale, la riduzione della rendita e delle spese militari, devolvendole a beneficio dell'agricoltura e dei lavori pubblici.

Si augurò che il ministero compirà le promesse riforme, e fu vivamente applaudito. »

Come i nostri lettori avranno rilevato dalla corrispondenza di Norcia, che abbiamo pubblicato giorni addietro, la lotta elettorale che si combatte nel collegio di Spoleto è a base di simpatie locali, non essendovi una marcata disparità di principii politici nei due candidati.

Notiamo soltanto che l'avv. Sinibaldi fino a un mese addietro sindaco di Spoleto è evidentemente ineleggibile.

L'on. Zanardelli

BRESCIA, 18, ore 11,30 ant. — L'on. Zanardelli, giunto ieri sera a Brescia, parte oggi per Collio ove si tratterrà parecchi giorni.

Ismail pascià

(Nostro telegr. part.)

MESSINA, 18, ore 1.40 pomer. — *(Arena).* Ieri nel pomeriggio col piroscafo *Gottardo*, proveniente da Alessandria d'Egitto, arrivava Ismail pascià, governatore d'Alessandria. Egli farà un giro nel nord d'Europa incominciando dalla Svizzera.

Ripartiva iersera stesso col *Gottardo* per Napoli e Genova.

Arrivava pure il ministro italiano del Cairo comm. Tugini. Rimarrà alquanti giorni in Sicilia.

Il misterioso delitto di Firenze

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 18, ore 4,15 pom. — *(Guidi).* Pare che l'autorità abbia raccolto varii gravi indizi che stabilirebbero meglio la responsabilità del soldato Brancato come autore dell'assassinio brutale della ragazza Caramelli. Fu trovata una rivoltella con la quale avrebbe esplosi due colpi prima di sgozzarla.

La rivoltella fu comperata da un noto negoziante d'armi, che avrebbe fornito alla sua volta gli elementi d'accusa a carico dell'amante feroce.

L'autorità conserva il maggiore riserbo sulle ricerche.

La tragedia è sempre oggetto di tutte le conversazioni.

Scene di sangue a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 18, ore 1,5 pom. — *(De Fonso.)* Lo studente Girolamo Minori, amoreggiando con la vaga signorina Borea Giuseppina, passava più volte al giorno in via Carrettieri, dove sporgevano i balconi della sua bella.

Avant'ieri gli si parò improvvisamente dinanzi un giovinastro *maffioso*, Salvatore Garofalo, che prepotentemente gl'imponeva di non più passar in quella strada.

Il Minori non curando la minaccia, ieri nel pomeriggio tornava al solito posto a salutare la signorina affacciata al balcone. Riapparve tosto il *maffioso* che appena visto lo studente gli si scagliava contro percuotendolo sul viso. Nello stesso tempo estraeva un lungo coltellaccio. Il Minori estratta una rivoltella ne esplodeva tre colpi contro il prepotente che cadde immerso in un lago di sangue.

Da' balconi vicini cominciò un vero fuoco di fila per chiamare la forza, mentre la signorina cadeva in preda a una violenta convulsione. Pareva che fosse avvenuto il finimondo.

Il Minori si diede alla fuga, ma fu raggiunto e arrestato in via Candela.

Un povero passante, Francescopaolo Calabrese, colpito dal proiettile di una rivoltella cadeva pure ferito a una gamba.

Il Garofalo raccolto in grave stato fu trasportato all'ospedale ove versa in pericolo di vita. Fu rinvenuto in terra e sequestrato un coltellaccio lungo 42 centimetri e largo tre: una vera scimitarra.

Il fatto produsse un incredibile allarme nell'intiero mandamento del Monte di Pietà.

Al Tribunale militare di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Il processo Scarfoglio

NAPOLI, 18, ore 12,46 m. — *(Bellezza).* Stamane dinanzi alla seconda sezione del tribunale di guerra è stata trattata la causa del giornale *Il Mattino*

Erano imputati Edoardo Scarfoglio, direttore, e Federigo Liviera Zugiani, gerente. Essi dovevano rispondere dei reati previsti dall'art. 247 del Codice penale comune, per avere il *Mattino* nel numero 188 del 9 maggio, riprodotto dal *Secolo* il racconto della rivolta di Milano, accaduta il 7 maggio, riferendo — ed in parte esagerando — i fatti avvenuti in quella città, ed incitando così alla disobbedienza della legge e all'odio tra le classi sociali, in modo da turbare la pubblica tranquillità.

Questa l'imputazione, in seguito alla nota ordinanza del giudice istruttore ordinario, riassunta nella lettera dello Scarfoglio, da voi pubblicata.

Si sapeva anticipatamente che Edoardo Scarfoglio non si sarebbe presentato. Egli in data del 13 corrente aveva scritto all'avvocato Natale una lettera pregandolo di chiedere un differimento alla causa, ed accludendo tre telegrammi di Gordon Bennet, proprietario del *New-York Herald*, che lo chiamava immediatamente a Parigi per affidargli una missione giornalistica in Spagna.

L'avvocato Natale fece l'istanza all'avvocato fiscale militare per ottenere — in base all'articolo 510 del Codice militare — un breve differimento essendo l'assenza dello Scarfoglio giustificata con documenti.

Il capoverso dell'articolo in questione dice così: « Se per mezzo di un procuratore speciale, o parente, o amico, il contumace proverà che egli è nella impossibilità assoluta di presentarsi, nel termine prefisso, il tribunale militare, sentito l'avvocato fiscale, potrà accordare all'accusato un nuovo termine, il quale nello stesso modo potrà essere prorogato, quando l'accusato provasse che l'allegato impedimento non sia ancora cessato.

L'avvocato fiscale ricevette l'istanza e la spedì al regio commissario, che negò il rinvio, ordinando che si procedesse contro il contumace.

All'udienza non assisteva molta gente e anzi, prima che essa fosse aperta, sapevasi che anche il gerente Zugiani era contumace, la causa ha perduto il suo interesse; non potendovi essere un pubblico dibattimento.

Si sono presentati invece tutti i testimoni citati: il senatore Fasco, il deputato Francesco Spirito, il signor Vincenzo Candia.

Il tribunale, presieduto dal tenente colonnello Radicati di Marmorito, è entrato alle 8,30. L'avvocato fiscale ha chiesto lettura degli atti di citazione e dell'istanza di differimento, domandando poscia che si facesse il giudizio in contumacia.

Il tribunale si è ritirato in Camera di Consiglio, insieme col pubblico accusatore; dopo un'ora e mezza è rientrato, pronunziando una sentenza, con la quale condannava Scarfoglio ad otto mesi di detenzione ed a 700 lire di multa e lo Zugiani a mesi 4 e 350 lire di multa.

L'avvocato fiscale aveva chiesto invece un anno e lire mille per ciascuno dei due imputati.

Pel giorno 21 saranno esauriti i processi dinanzi al tribunali militari.

Il ricorso

Ore 4,45 pom.

Contro questa sentenza contumaciale, per Edoardo Scarfoglio, l'avvocato Natale ha già prodotto ricorso in Cassazione, pei seguenti motivi:

1° Nullità dell'ordinanza del giudice istruttore e per violazione dell'art. 246 e 257 del Codice di procedura penale, dacchè mancavano le conclusioni in merito del pubblico ministero;

2° Eccesso di potere - art. 640 - perchè la responsabilità presunta del direttore, non è ritenuta dalla legge sulla Stampa;

3° Incompetenza del tribunale di guerra, perchè non è dimostrato il nesso di causalità tra la pubblicazione incriminata ed i disordini che dettero origine allo stato d'assedio.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostro telegramma particolare)

Per i fatti di Figline

FIRENZE, 18, ore 3 pomeridiane. — *(Guidi).* Alla prima sezione, si discute oggi il gran processo per i fatti del 3 maggio a Figline, durante i quali rimase morto il colono Giuseppe Bianchi, e furono feriti Ernesto Gatti, Olinto Stagni e il delegato Giannotti, il quale per parecchio tempo fu in fine di vita, avendo avuto attraversato il polmone destro da una palla.

Il processo è di grande importanza, per la gravità delle accuse e pel suo carattere politico.

Gli imputati sono quarantuno, che l'accusa divide nella sua relazione, in tre grandi categorie: 1° Quella di una mente direttiva, composta dal possidente consigliere comunale Luigi Bernardi, repubblicano e presidente del tiro a segno; dall'avvocato Fulvio Torsellini e dai fratelli Pietro e Gino Sorbi. 2° Quella del braccio esecutivo. 3° Quella delle falangi degli illusi.

I sunnominati quattro giudicabili imputati di istigazione a delinquere, di eccitamento alla disobbedienza delle leggi di incitamento alla guerra civile, alla devastazione e alla strage, delitti commessi per mezzo della propaganda della stampa e delle conferenze in tempi remoti e prossimi; ed infine sono accusati della rivolta che si dice preparata e concretata da essi sino alla sera prima, in una riunione dei componenti della Società dei costinai presieduta dal Bernardi.

I venti giudicabili sono accusati di istigazione a delinquere, di violenze e di resistenza con armi. Il Bernardi, è accusato di aver preparato un accordo preventivo, perchè la sede del tiro a segno fu da lui lasciata apposta incustodita e con i fucili carichi, mentre avrebbero dovuto essere scarichi.

L'accusato Arturo Rovieri, è indicato come autore principale del mancato omicidio del delegato Giannotti, avendo lasciato il fucile, che servì a questo delitto, in casa di Maria Parenti.

Luigi Pampaloni è il supposto autore dell'eccidio del colono Bianchi.

Gli altri 17 sono imputati di associazione a delinquere, di eccitamento alla guerra civile, di correità nel mancato omicidio del delegato Giannotti, nell'omicidio del Bianchi e di altri mancati omicidii.

Il Bernardi fu già condannato a sei mesi per propaganda diretta a suscitare l'odio e la vendetta; l'accusato Lazzerini fu condannato già dieci volte per furto ed una per oltraggio.

L'udienza antimeridiana è quasi tutta occupata dalla lettura dei documenti.

I principali rapporti sono firmati dall'ispettore di polizia cav. Cervis, testimone principale del processo. Sul Bernardi, che dapprima non fu colpito da nissun sospetto, ma che fu arrestato dopo molti giorni, si fa gravare la direzione del movimento rivoluzionario a Figline. Lo si dipinge come una figura equivoca, che riuscì ad impadronirsi di quasi tutte le società e persino a farsi nominare direttore della fabbrica di bottiglie impiantata colà dalla ditta Luraghi e compagni.

Lo si indica come implicato nei pasticci del dramma bancario Luraghi-Erra e compagni, poichè egli vi figurava con molte cambiali. A lui si attribuisce specialmente l'opera sovvertitrice: poi vengono l'avv. Torsellini e i due Sorbi.

Leggesi la circolare firmata Bernardi, Torsellini e Pietro Sorbi, diretta ai compagni, che invitava a costituirsi in comitato repubblicano a somiglianza delle altre città, e per far capo ai centri principali dell'Italia.

Nel programma che inneggia al cambiamento della forma di governo vi è pure l'abolizione dell'esercito, degli uffici inutili e di parecchi tribunali, del lotto e delle tasse sui generi di prima necessità, nonchè della istituzione del governo regionale, l'aumento della tassa di successione e dell'appropriazione da parte del governo dei terreni incolti.

La circolare termina dicendo che si attende che la bandiera rivoluzionaria sventoli sul Campidoglio, come mezzo secolo addietro sventolava sugli spalti di San Pancrazio, salutata dalla parola ispirata di Mazzini, dal lampo della spada di Garibaldi, e dalla strofa alata di Mameli.

E' pure fra i documenti dell'accusa un numero unico contro il domicilio coatto e per la libertà di pensiero, edito a cura dei repubblicani di San Giovanni Valdarno e di Figline. La redazione è attribuita in gran parte all'accusato Gino Sorbi.

L'udienza antimeridiana è terminata con l'interrogatorio di dodici figure secondarie di imputati i quali tutti negarono di aver preso parte attiva alla dimostrazione.

Sostiene l'accusa il sostituto avvocato fiscale Poppi; sono difensori i capitani Cozzi e Lazzerini, i tenenti Sgarbi, Thermes, Paroldo, Di Lorenzo e Pirandello.

Ore 5.35 pom.

Si è esaurito l'interrogatorio degli accusati; tutti negano; solo il giovane Tobia Gabrielli disse che privo di lavoro, stava da 24 ore senza mangiare, avendo anche il padre cieco e zoppo.

Prese parte alla dimostrazione, imbrandendo un forcone che gli fu levato.

Ferruccio Magani e Ferruccio Secciani confessano che venne consegnato a ciascuno di loro un fucile del tiro a segno, ma dicono di aver sparato un solo colpo in aria.

Il Bernardi esclude che il partito repubblicano di Figline abbia fatto un'opera sovvertitrice. In 22 anni tenne solo tre conferenze pubbliche.

Nella casa del due maggio vi erano anche dei negozianti di grano, quelli che si vuole dovessero essere saccheggiati.

Non si poteva quindi parlare di sommossa.

Il Torsellini e i due Sorbi difendono il partito repubblicano di Figline, dicendo che era puramente ideale e mazziniano. Non fecero mai una vera propaganda.

L'ispettore di polizia Cervis conferma tutti i verbali di accusa, accennando a varie persone fra le quali il cav. Bianchi e il sacerdote Comini, che assicurano essere stato il Bernardi l'anima della rivoluzione.

Ciò gli risultò da molti altri fatti e da altre persone, che nomina.

Continuano le testimonianze.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Valentin si avvicinava.

La signorina di Lagarde, rivolgendosi a Roberto e Modesta, pronunciò a bassa voce queste parole:

— Trovatevi qui domani. Verrò...

E partì.

— Oh, - disse il giardiniere seguendola con lo sguardo - quanto le piace l'acqua e la pesca alla canna alla nostra signorina...

Ero certo di trovarla qui.

E disparve dietro a Renata.

Non appena fu dileguata, la Scoiattola si mise a cantare, sopra una vecchia aria del Ponte Nuovo questo ritornello, tanto conosciuto:

> C'est l'amour, l'amour, l'amour
> Qui fait le monde
> A la ronde!
> Et chaque jour,
> A son tour,
> Le monde fait l'amour!...

— Ah, ne ero ben sicura - continuò ella - che l'amore era in ballo... e adesso credo anch'io che vi siano dei bei quattrini da guadagnare.

— Decisamente sembra che siamo predestinati - mormorò il Bamboccione. - Dobbiamo essere sempre immischiati agli affari della famiglia di Lagarde!

— Che cosa ce ne importa se guadagneremo del denari? Gli innamorati sono generosi!

Non si fanno tirar l'orecchio per slargare i cordoni della borsa. Aspettiamo che venga la piccina e se quello che ci chiederà è possibile, e ben pagato, serviamola pure! Delle rendite, delle rendite! Le mie galline, le mie oche, i miei conigli, il mio asinello e il mio carrozzino!

— Sicchè tu sei di avviso di tornar qui domani?

— Perbacco!

— Allora noi dormiremo all'albergo come ieri, affine di arrivare di buona ora.

— E per non lasciare il posto, porterò delle provviste e faremo colazione sull'erba.

XLIII.

Quando fu vicina la notte, il Bamboccione e la Scoiattola tornarono all'albergo di Joinville ove avevano dormito la sera precedente, e un po' stanchi da una lunga permanenza in pieno sole andarono a letto non appena alzati da tavola per essere in piedi l'indomani a punta di giorno.

Infatti sin dalle sei del mattino, muniti di un paniere di provviste, tornavano ad installarsi sul pilone del vecchio sbarramento.

Si era pranzato tardi, alla villa dei Platani, la signora di Lagarde e Filippo di Kerven essendo stati trattenuti a Parigi più a lungo di quanto supponevano.

Ruggero che li aveva incontrati alla stazione della Bastiglia, era tornato con lo stesso treno di loro.

Marcella doveva tornare ad assentarsi l'indomani, avendo preso appuntamento col perito incaricato di stimare i quadri, gli oggetti d'arte e i mobili antichi del palazzo di via Verneuil e di redigere il catalogo della vendita.

Filippo aveva bisogno di passare due o tre ore del pomeriggio nel suo gabinetto del palazzo di giustizia per occuparsi di alcuni affari, e Ruggero, per domanda dello zio, si recherebbe in via Pot-de-Fer-Saint-Marcel a sorvegliare gli operai che da otto giorni già erano in possesso del palazzo.

Renata sarebbe, come la vigilia, rimasta sola alla villa.

Tutto procedeva dunque a seconda dei suoi desiderii.

La partenza dello zio, del nepote e della contessa dovendo effettuarsi un po' più presto della vigilia, si era avanzata l'ora della colazione.

A mezzogiorno Renata si trovò libera.

Ma bisognava evitare di svegliare la curiosità dei domestici e, per quanto fosse grande la voglia che aveva di recarsi a trovare al vecchio sbarramento la coppia che credeva unita dal vincolo matrimoniale, dovè attendere che le due donne e il cameriere avessero cominciato il loro pasto.

Il tempo si era coperto nella mattinata. Grosse nubi velavano il sole. Il cielo era minaccioso.

Renata moriva di paura che la pioggia le impedisse di uscire e costringesse i pescatori a lasciare il vecchio sbarramento se vi si trovavano.

Per fortuna la pioggia non si decideva a cadere quantunque il tempo restasse incerto; e la giovane, lasciata la villa, si diresse con passo leggero verso la porticina del parco che raggiunse in pochi minuti.

Roberto Dauphin e Modesta si spazientivano tanto più pel suo ritardo in quanto che pigliavano poco pesce.

— Forsechè ci avrebbe burlato la piccola signorina? - esclamò a un tratto lo svaligiatore.

— Non sarebbe una cosa da farsi - replicò Modesta - e credo che ella non vi pensi affatto... Ha troppa voglia di metterci nel suo giuoco...

— Intanto ti assicuro che, nell'attesa, mi invecchio... scommetto la ingente somma di cinquanta centesimi che mi spuntano i capelli bianchi.

— Vuol dire che qualche circostanza impedisce a quell'ingenua di venire... se la mamma la tiene presso di sè, le sarà difficile scappare... D'altronde non è più di mezzogiorno, ed ella non ha detto che verrebbe al mattino...

— Infine, pazientiamo... Piglieremo così ad ogni modo qualche cosa, dal momento che non pigliamo pesci!

Il Bamboccione e la Scoiattola seguitarono a pescare ma ad ogni istante gettavano un'occhiata sulla porticina del parco che ostinavasi a non aprirsi.

— *Anna, cara sorella mia Anna, non vedi venir nul'a?* - disse ridendo Modesta che conosceva la leggenda di *Barba-Turchina* e aveva veduto le favole di Perrault messe in azione in una *feerie*.

E il Bamboccione rispose, come nella leggenda:

— *Non vedo che la strada polverosa e l'erba che verdeggia...*

In quel momento preciso, Renata giungeva presso la porticina che dava sullo sbarramento.

Cercò di aprirla.

La chiave non era nella serratura.

— Non c'è chiave - mormorò ella con angoscia - non posso uscire... Come fare?...

Ogni sera Valentin levava questa chiave e la sospendeva a un chiodo piantato nel muro, presso al padiglione in rovina donde il Bamboccione e la Scoiattola avevano assistito all'assassinio del conte Giorgio di Lagarde.

Renata mentre si guardava intorno con occhi spaventati, a un tratto la scoprì.

La prese, rattenendo a fatica una esclamazione di gioia, la introdusse nella serratura ed aprì.

Al rumore della porta che girava sui suoi cardini, Roberto e Modesta trasalirono e guardarono chi faceva questo rumore.

— E' lei!... - mormorò Modesta.

— Non giunge davvero troppo presto! - replicò Roberto.

Vedendoli, la giovane si sentì battere il cuore a colpi replicati e prese la corsa per arrivare più presto presso di essi.

— Ah, fece ella con voce agitata dalla emozione, quanto vi ringrazio di essere venuti!... Non ho potuto venire più presto. Volevo evitare di essere spiata... Debbo spiegarvi presto quel che desidero da voi...

— Ebbene parlate, mia cara signorina, - disse la Scoiattola - e abbiate fiducia in me, intera fiducia! Quando abbiamo promesso una cosa, non siamo come i deputati noi; la manteniamo...

— Non perdiamo il nostro tempo a fare delle frasi, interruppe il Bamboccione. Dal momento che avete fretta, signorina, dite presto... Ieri ci avete chiesto se eravamo pronti ad offrirci un viaggietto a Blossières...

— Sì, rispose la signorina di Lagarde. - E' quivi che bisogna andare...

— Per far che? - chiese Roberto.

Renata abbassò gli occhi, divenne color di porpora e balbettò:

— Io amo un giovane...

— E la prima lettera del nome di questo giovane è *Andrea Bressois*, - fece Renata ridendo. - Lo sapevamo. Avevamo ben visto ciò laggiù. E' inutile di arrossire. Non è proibito di amare, anzi il contrario!

— Lo amo con tutte le mie forze, - proseguì Renata. - Lo amo più di tutto e darei la mia vita per lui...

— Come io darei la mia per il mio caro mariticcio qui presente! - interruppe Modesta. - E' questo un sentimento naturale di tutti i cuori ben fatti!

La signorina di Lagarde riprese con esaltazione:

— Noi ci siamo giurati avanti all'altare, nella cappella del castello di Chambord, di essere l'uno dell'altro, checchè si faccia, checchè capiti... Noi abbiamo scambiato i nostri anelli del fidanzamento e non possiamo tornare indietro...

Ore 6,25 pom.

Un incidente: L'ispettore Cervis accusa di debolezza l'autorità giudiziaria locale rispetto a certi numeri unici che non furono sequestrati e nei quali si indicava perfino l'epoca della sommossa.

Il capitano così contesta questa circostanza non essendovi traccia di cotesti stampati.

L'ispettore Cervis allora dichiara che il pretore Degiovanni, traslocato, tentò insieme col notaio Zipoli di farlo smentire dal sacerdote a carico del Bernardi.

Lo stesso pretore, mentre l'arrestato Lazzerini era a disposizione dell'avvocato fiscale militare, lo fece parlare con altri, mediante suo permesso.

Tale accusa è variamente commentata.

Per i fatti di Borgo S. Lorenzo

Ore 1,20 pom.

Dinanzi alla seconda sezione del tribunale di guerra, invece, comincia il processo pei fatti di Borgo S. Lorenzo, contro 49 individui, fra i quali sei donne imputate di avere imposto ai negozianti di vendere del grano a 16 lire e di aver costretto gli operai della vigna Martini a lasciare il lavoro.

Gli accusati Bosi e Cipriani sono anche imputati di istigazione a delinquere.

Tutti ammettono di aver gridato nella dimostrazione: *Pane e lavoro!* ma negano di aver preso parte alle violenze.

Il processo durerà tre giorni.

Corriere giudiziario

LA CAUSA DELLA « TRIBUNA » CONTRO IL « ROMA »

NAPOLI, 18. — La causa della *Tribuna* contro il giornale *Roma* — che doveva discutersi oggi — è stata differita al 17 agosto.

Questo però è l'ultimo rinvio, malgrado il difensore del *Roma* — che dichiaravasi impreparato — ne volesse uno più lungo e non definitivo.

L'avv. Senigallia si oppose vivacissimamente ottenendo dall'egregio presidente Mariottino il sopraccennato provvedimento.

I FATTI DI LUINO

LUINO, 17. — *Ieri si è chiuso presso il tribunale di guerra di Milano il processo pei noti disordini di Luino dei 9 e 10 maggio.*

Dei 53 imputati, 6 sono stati assolti; il resto condannati — da un *maximum* di 5 anni di reclusione ad un *minimum* di 45 giorni di detenzione.

Furono condannati, inoltre, i seguenti imputati, sempre latitanti: Viasini Alberto a 10 anni di reclusione — e, ad 8 anni ciascuno della medesima pena, Battaglia Giuseppe, ex-sindaco di Germignaga, Barozzi Camillo, Salina Luigi, Ganda Guglielmo, Marchetti Francesco, Marchetti Maria, avv. Menotti Pietro, Villa Attilio e Ruffinoni Emilia.

SPORT

GARA VELOCIPEDISTICA MILITARE

PISA, 17. — (*Baraccani*). Stamane ebbe luogo una importante gara velocipedistica fra ufficiali e sottufficiali del 23° fanteria.

Itinerario per gli ufficiali: Pisa - Bagni San Giuliano - Ripafratta - Lucca - Nave - Ponte S. Pietro - Massarosa - Montramito - Viareggio - Torre del Lago - Migliarino - Pisa: in tutto 66 chilometri, dei quali sei in salita e discesa a Massarosa.

Per i sottufficiali lo stesso itinerario in senso inverso.

La partenza dalla caserma Umberto I.

Il tempo concesso per compiere l'itinerario, ore tre e minuti quarantacinque, con quindici minuti di tolleranza per restare in gara.

Gli ufficiali concorrenti furono dodici, e i sottufficiali undici.

Arrivò primo il capitano Guarnieri in ore 3,23' e secondo il tenente Digrazia in ore 3,33'.

Giunsero a tempo utile di gara i tenenti Braccaloni, De Albertis, Marcucci e Menna.

Nella gara fra sottufficiali il primo arrivato fu il furier maggiore Grassi ed il secondo il sergente Cerrai; il primo in ore 3,33 1/2 ed il secondo in ore 3,34'. Giunsero poi in tempo utile di gara il furiere Brescia ed il sergente Reita.

Agli arrivati primo fu data la medaglia d'oro; ai secondi quella d'argento.

Lungo il percorso erano stati scaglionati ufficiali superiori per il controllo.

Questa gara è stata voluta dall'egregio cav. Amici, colonnello, il quale dimostra di curare, e molto opportunamente, il progresso dello *sport* nel suo reggimento: e di quella parte dello *sport* che sotto molteplici aspetti si presenta utile nel soldato.

CRONACA DI ROMA

I FASTI DEL COLTELLO
L'epidemia del delitto

Anche i delitti di sangue obbediscono alla legge fatale che regola il succedersi e il ripetersi d'ogni fatto umano.

La forza dell'esempio è uno dei principali fattori, a cui si debbono questi periodi tristissimi, nei quali il coltello a Roma, il rasoio a Napoli, la conchetta e il revolver in altre parti d'Italia, con inaudita frequenza esercitano il loro tremendo ufficio di morte.

E questi periodi di epidemia sanguinaria si ripetono fatalmente, a intervalli pressochè uguali, con una durata che dipende in gran parte dalla energia e dalla prontezza dei mezzi usati per eliminarne le cause immediate.

Si adoperano questa volta mezzi efficaci, o almeno è lecito sperare che verranno adoperati? Ne dubitiamo.

E ne dubitiamo, non perchè manchi in noi la fiducia verso gli attuali funzionari di pubblica sicurezza — a capo dei quali è una egregia persona cui certo non manca nè intelligenza, nè pratica abilità di funzionario provetto — ma perchè Roma in questo momento attraversa una fase di incertezza e di grande disordine per tutto ciò che riguarda il servizio di polizia.

Se ne vogliono esempi? Non mancano certo. Nel Trastevere, dove accadde il luttuoso fatto che tutti ricordano, al posto dell'ispettore Bonerba — che per la incontestata abilità e per la lunga permanenza in quel rione, vi aveva acquistata una minuta conoscenza dei luoghi e delle persone che danno maggior contingente di materia alla cronaca dei *fattacci* — si è mandato un altro funzionario, sbalzato non sappiamo se da Venezia o da un'altra provincia della penisola, che può essere abile quanto vuole, ma non può evidentemente in pochi giorni rendersi conto delle condizioni del quartiere affidato alla sua vigilanza, ed esercitarvi l'ufficio suo con quella efficace avvedutezza e quella pratica che sono i primi — se non gli unici — coefficienti del successo.

Lo stesso avviene per altri quartieri, come quelli di San Lorenzo e dell'Esquilino, dove, non pure gli ispettori — o commissari come chiamar si vogliano — ma i delegati, i graduati e le stesse guardie non conoscono nemmanco il nome di tutte le vie poste sotto la loro giurisdizione... Figuriamoci poi se possono conoscere le località, i ritrovi e gli individui che hanno maggior bisogno di essere costantemente vigilati!

Questo che noi affermiamo — si badi — non è lavoro di induzione, nè notizia raccolta tra quanto si va in questi giorni dicendo a proposito del servizio di pubblica sicurezza; no, son fatti certi e constatati direttamente da noi, in questi giorni di maggior lavoro per la cronaca dei fatti di sangue.

E' la confusione dunque che regna momentaneamente in questo importantissimo servizio pubblico, ed è da questa confusione che bisogna uscire al più presto. Si tramutino pure i funzionari, ma, ciò facendo, si evitino queste soluzioni di continuità che son tanto dannose al regolare andamento del servizio.

E in quanto alla famosa riforma della pubblica sicurezza, si finisca una buona volta! La si attui sollecitamente così come era stata pensata e preparata, o la si abbandoni del tutto limitandola, se mai, al solo miglioramento del corpo delle guardie.

Ma si faccia qualche cosa e sopratutto si faccia presto, per uscire prontamente da questo pericoloso stato di indecisione, se non si vuole che la sicurezza dei cittadini continui a dipendere dalla minore o maggiore attività dei ladri e degli accoltellatori.

In via Montecaprino

Ed ora veniamo ai fatti, che disgraziatamente son più numerosi del solito.

Stanotte alle 11 e mezza si presentò all'ospedale della Consolazione il venditore di stampe Natale Di Pietro, di 54 anni, abitante in via della Capraraccia N. 12.

A stento si reggeva in piedi e aveva sul lato sinistro una diffusa macchia di sangue che dalla giubba si stendeva fino ai pantaloni.

Fu subito portato nella sala operatoria ove i dottori Fummi e Pierluigi lo denudarono scoprendo una larga ferita al torace.

Alla guardia di servizio Barbato il ferito narrò che, trovandosi in piazza della Consolazione, era stato avvicinato da uno sconosciuto e senza alcun motivo improvvisamente ferito di coltello.

Il racconto non soddisfece troppo, tuttavia non fu possibile saper altro dalla bocca del Di Pietro.

Quasi contemporaneamente però all'ospedale di Sant'Antonio si presentava un giovanotto sulla ventina, il quale, dopo essersi qualificato per il macellaio Aristide Gentilini, chiese di essere curato di una ferita, che aveva riportato al labbro inferiore, per dividere due rissanti in piazza Guglielmo Pepe.

La ferita fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Dopo ciò il sedicente Gentilini se ne tornò tranquillamente a casa in via Montecaprino N. 59.

All'ospedale della Consolazione giungeva intanto notizia della presenza all'altro ospedale di un ferito — il Gentilini — i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli che il Di Pietro aveva attribuiti al suo feritore.

Allora il commissario cav. Gaglier il quale già aveva iniziato pratiche per appurare la verità del fatto, si recò, insieme al maresciallo Bucciarelli, nella casa dove il ferito di S. Antonio aveva detto di abitare.

E vi abitava infatti, ma il suo vero nome non era Gentilini, sibbene Raimondo Aringoli, di 19 anni, romano.

La madre di costui — Maria — sul primo si rifiutò di aprire, ma dopo le intimazioni di legge, si decise a togliere alcuni mobili coi quali era stata internamente barricata la porta e così l'ispettore potè liberamente entrare.

L'Aringoli che si era già coricato, si alzò e senza esitare confessò di aver ferito il Di Pietro, meglio manifestando le sue disposizioni d'animo con queste parole:

— Mi dispiace che non sia morto!

Dalla deposizione di questa egregia persona e da altre investigazioni eseguite dal commissario si potè ricostruire il fatto così:

Stanotte il Di Pietro si trovava insieme a diversi amici in un'osteria di piazza della Consolazione. Si trattava di una cena alla quale era stata pure invitata certa Maria Giorgetti, madre di Raimondo Aringoli che faceva parte della comitiva.

Maria, che ha 37 anni ed è ancora una simpatica bruna, non aderì all'invito, e si limitò a rimanere sulla porta del locale.

Il Di Pietro, che pare fosse in rapporti intimi con la donna, si alzò e le portò una porzione di gnocchi. Questa cosa dispiacque al figlio Raimondo, il quale cominciò ad attaccar lite col Di Pietro.

Questi a un certo punto cavò il coltello e ferì alla faccia l'Aringoli il quale non volle esser da meno ed estratto anche lui il coltello si scagliò sul Di Pietro colpendolo al lato sinistro del petto. Quindi si diede alla fuga. E quando fu sicuro di non essere inseguito da alcuno, andò a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio.

La comitiva, successo il fatto, prudentemente si dileguò.

Al viale Principessa Margherita

In fondo al viale Principessa Margherita, passata piazza Guglielmo Pepe, a destra di chi si dirige verso Porta Maggiore, trovasi al n. 260 un'osteria detta *Della Romagnola*, condotta da Maria Nanni, e frequentata, specialmente la domenica, da militari, operai e donne allegre. Pel solito vi si balla fino a notte.

Ieri sera alle 6 entrò nell'osteria il materassaio Giuseppe Rea di 24 anni, nativo di Ceprano, e sedutosi dinanzi ad un tavolo ordinò da bere.

Da lì a poco venne nel locale anche una ragazza — non eccessivamente bella — a nome Laurina Finocchi, che il Rea invitò a sedergliai vicino offrendole un bicchier di vino, per poi recarsi nell'altra stanza a ballare.

Era passato appena qualche minuto, quando dalla sala attigua comparve il macellaio Lazzaro Di Segni che dicesi fosse l'amante della ragazza.

Egli vedendo la Laurina seduta vicino al Rea, se ne adontò, e non si curò di celare questo suo malcontento, tanto che il Rea per ammansirlo gli offerse da bere.

Parve che il Di Segni accettasse, ma avvicinatosi al tavolo, mentre con la sinistra prendeva il bicchiere, con l'altra lasciava andare un solenne scapaccione sul materassaio, a cui per l'urto cadde il cappello.

Il Rea si risentì e chiese un po' vivacemente al macellaio spiegazione di quella non troppo gradita carezza.

Per tutta risposta il Di Segni, fattoglisi più vicino, gli disse:

— Non è questo il luogo. Vieni fuori e parleremo.

Usciron entrambi dal negozio, si accapigliarono e il Di Segni che aveva già il coltello aperto, ferì tre volte l'avversario e prese subito il largo.

La Laurina aveva assistito alla scena dalla porta del negozio.

Il ferito in una carrozza si recò dal fratello della sua fidanzata, Pietro Del Greco, in via de' Volsci, e narratogli il fatto, si avviò con lui verso l'ospedale di S. Antonio. Il Del Greco era ubriaco.

Presso la porta S. Lorenzo furono fermati dalla guardia di pubblica sicurezza Russo, la quale aveva veduto che il Rea perdeva sangue dal petto.

Il Del Greco si oppose, ne nacque una lite, in seguito alla quale, dopo condotto il ferito a S. Antonio, il suo compagno ubriaco fu mandato a smaltire la sbornia in questura.

Il Rea — come dicemmo iersera — fu giudicato in pericolo di vita, e tuttora si mantiene in istato gravissimo.

Stamani il delegato Trente, coadiuvato dalle guardie Pugliesi e Miceli, ha proceduto all'arresto del Di Segni, mentre questi trovavasi al mattatoio intento a spaccare teste di bove.

Costui ha negato il fatto, ma è stato riconosciuto dal ferito, dalla Laurina e dalla padrona dell'osteria. E' ammogliato con prole.

In via Minghetti

Un falegname, certo Ezio Accorsi, [illegible], fiorentino, convive con la venditrice di giornali Arcangela Cassesi di 42 anni da Nola.

Questa relazione a quanto pare non incontra il favore del figlio della Cassesi, un giovinotto di 20 anni a nome Paolo, che ieri sera dopo le 9 si incontrò col falegname, mentre aspettava la distribuzione del nostro giornale.

Fra i due nacque una fierissima lite che finì in colluttazione, nella quale l'Accorsi si buscò una coltellata al fianco sinistro.

All'ospedale della Consolazione i dottori Fummi e Pierluigi, prima non credettero potersi pronunciare e più tardi giudicarono la ferita guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il Cassesi era fuggito, ma venne poco dopo arrestato presso la sua abitazione in via Marforio.

Portava in tasca tre coltelli!

Più come sintomo che per l'importanza del fatto in se stesso, registriamo anche questa.

Stanotte poco prima delle 12 è stato dagli agenti del commissariato di Trastevere arrestato certo Fortunato Muccioli di 52 anni, viterbese.

Perquisitolo, gli si rinvennero in tasca ben tre coltelli, uno dei quali di genere proibito!

Uno scherzo di pessimo genere è quello che è stato fatto giorni sono nella inserzione nella *Tribuna* di un avviso, col quale si annunziava al pubblico che vi era chi, desiderava acquistare, per un milione o giù di lì una villa con annesso parco *nel centro di Roma*.

Questo avviso, che passò inavvertito — altrimenti lo avremmo soppresso senz'altro — ci ha procurato la seguente comunicazione che ci affrettiamo a pubblicare:

Roma, 18 luglio 1898.

Onor. Signor Direttore della Tribuna
Roma.

Nel n. 190 del suo accreditato giornale, data 11 luglio, vi è in terza pagina un'inserzione a pagamento per l'acquisto di una villa con parco, portante il mio indirizzo.

Sebbene sia per le persone appena intelligenti molto evidente trattarsi di una *buffonata d'anonimo giullare*, contro il quale ho già dato querela, tengo pertanto espressamente a chiarire essere io del tutto estraneo a quella buffa inserzione.

Le sarei grato se volesse pubblicare queste righe, mentre la riverisco distintamente.

Dev.mo
Conte di Valbranca.

Un lutto in casa del prof. Mariani. — Stanotte dopo una lunga e penosa malattia si è spenta la signora Paolina Mariani, consorte all'amico nostro prof. Cesare, insegnante nel R. Istituto tecnico.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia.

L'industria delle sete. — Ieri da monsignor Pericoli, assistito dal chierico beneficiato don Enrico Tosi, fu benedetta la fabbrica di seterie che la nota ditta Palladini e Pignalosa al Corso ha con ammirevole coraggio impiantato qui in Roma, via del Mosaico presso S. Pietro.

Il nuovo stabilimento occupa già oltre 60 operai e molti ancora potrà occuparne con lo sviluppo degli affari.

Ci rallegriamo con i coraggiosi industriali che si propongono di far rivivere le rinomate seterie romane.

Ladri e falsari arrestati. — Ieri sera alle 10 il maresciallo di P. S. Lucchini, trovandosi a passare per via Gioberti, s'imbattè in una folla di gente che inseguiva un giovinotto dall'apparente età di 30 anni. Il maresciallo riuscì a fermarlo e ad impadronirsene.

Dalle persone che lo inseguivano seppe che il fuggiasco era riuscito a spendere nell'osteria, tenuta da Augusto Bozzi in via Gioberti, un biglietto da 25 lire falso.

Il Lucchini sequestrò il biglietto segnato col numero 071416 della 1.a serie.

L'arrestato fu riconosciuto per il pregiudicato Luigi Strapparecchia da Camerino, esercitante il mestiere di *cascherino* e abitante in via degli Scipioni.

Costui fu trovato in possesso di alcune catene d'oro, orologi, anelli, spille pure d'oro, ed altri oggetti di valore dei quali non seppe giustificare la provenienza e che anzi al momento della perquisizione, tentò di nascondere.

La polizia sapeva da tempo che costui riceveva biglietti falsi dal noto spacciatore Andrea Giannelli, abitante in via Giulio Cesare 126.

Stamane l'ispettore Enrico Rinaldi, coadiuvato dal maresciallo Lucchini, ha perquisita l'abitazione del Giannelli e in un recipiente di latta a doppio fondo, destinato a contenere petrolio, ha trovato parecchi biglietti falsi da 2 lire.

Riannodando questo fatto con altre denunzie ricevute, la questura ha posto a confronto lo Strapparecchia con i negozianti Giacomo Lazi, fratelli Caretti e Schostal, i quali ricordarono di aver ricevuto dal detto Strapparecchia dei biglietti falsi da cinquecento lire.

Da successive indagini resultò che queste carte false gli venivano consegnate dal Giannelli, cosicchè la questura ha arrestato anche questo, insieme alla sua amante Elvira Garofali che, pare, abbia anche essa una parte nel losco affare.

Ancora del ferimento in via dei Cappellari. — Stanotte alle 10 e mezza il delegato De Clementi con degli agenti in borghese ha arrestato nella sua abitazione in via del Pellegrino n. 123, Anna Jotti, che tre giorni or sono, come narrammo, ferì mortalmente in via dei Cappellari la minestrara Ludovica Croce.

La Jotti è stata rimessa in libertà provvisoria perchè la donna ferita migliora e perchè al momento dell'arresto erano trascorse le 24 ore richieste dalla legge di P. S.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12.° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2.

1. Mercadante, *Orazi e Curiazi*, marcia — 2. Bellini, *Norma*, sinfonia — 3. Verdi, *Traviata*, atto primo — 4. Verdi, *Aida*, reminiscenze atto quarto — 5. Ranfagni, *Gambrinus*, waltzer.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 31.6, minima 16.8.

Nelle altre città ieri la temperatura superò i 30 gradi: a Milano 30,6; Verona e Arezzo 30.2, Treviso, Siracusa e Rovigo 30.

Bollettino meteorologico del 18 luglio.

In Europa la pressione è bassa a Nord, 750 ad Arcangelo; relativamente elevata sulla Baviera, 767 a Monaco.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è poco variato; la temperatura è quasi ovunque aumentata.

Stamane cielo sempre sereno.

Barometro — 765 a Belluno, Cagliari, Napoli e Palermo, 764 a Genova, Forlì, Lecce e Siracusa.

Probabilità — Venti deboli varii, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 763,8 — Umidità relat. 28 — assoluta 3.66 — Vento a mezzodì: 8 W debole — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

ACQUE ALBULE L'Amministrazione fa noto al pubblico che con la sua ordinanza del 16 luglio corrente, il signor prefetto della provincia di Roma proibisce a chiunque di bagnarsi o di immergere animali od in qualsiasi altro modo produrre inquinamento alle sorgenti e lungo il canale conducente le Acque Albule allo Stabilimento Bagni, avvertendo che i contravventori alla detta ordinanza saranno rigorosamente puniti a termini di legge.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — iersera nella *Giulietta e Romeo* Tina di Lorenzo è apparsa, più che mai, raggiante di bellezza.

In quanto all'interpretazione complessiva della tragedia shakespeariana l'intelligente pubblico domenicale ha mostrato visibilmente il suo compiacimento con frequenti applausi e risate.

Questa sera — come abbiamo più volte annunziato — secondo spettacolo d'onore di Tina di Lorenzo, con la *Principessa Giorgio*. Inutile aggiungere che fino da ieri il teatro era già tutto venduto. Domani sera *La locandiera*.

Al *Politeama Adriano*: — anche iersera folla immensa. La *Bohême* ha ottenuto il consueto, entusiastico successo. Questa sera *Aida*. Domani prima rappresentazione della *Bohême* a prezzi popolari. Mercoledì serata d'onore della signora Ines De Frate con l'ultima definitiva dell'*Aida*. Dalla serata verrà eseguita la cavatina della *Norma*.

Venerdì chiusura della stagione con la *Bohême*.

Al *Nazionale*: — la compagnia Brignone Mantrezza, iersera, nella sua seconda recita, ci ha dato una esecuzione brillante ed accurata del *Tempo di piacere*. Riscossero i maggiori applausi il Brignone ed il Fabbri. Questa sera *Povero Piero!* di Cavallotti, domani *La vergine del Lippi*, nuovo bozzetto di A. Novelli e *La sicurezza delle famiglie*, posdomani, mercoledì, *L'inviolabile*, commedia di Hennequin — l'autore del *Paradiso* — mai rappresentata a Roma.

All'*Eldorado*: — questo nuovo locale s'inaugurerà mercoledì prossimo con la compagnia equestre Cassanelli e C.

Spettacoli del 18 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *La principessa Giorgio*.
Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Il povero Piero*.
Politeama Adriano (ore 9) — *Aida*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Salerno, 16. — *Infanticidio*. — Giungono da Vallo Lucano notizie intorno a un atroce delitto.

Giorni sono un vetturino si recò ad attinger acqua ad un pozzo. Tirando la fune gli parve — ed era infatti — che la secchia pesasse più del solito.

Curioso di sapere che cosa vi fosse dentro, tirò più prestamente la fune, ma allor che la secchia risalì, il vetturino diede un grido di raccapriccio. A traverso la secchia era il cadavere di un neonato!

Avvertite le autorità, accorsero sul luogo prontamente. Fu constatato trattarsi di delitto, poichè alla gola dell'innocente erano segni di strangolamento.

E' da sperare che si riesca presto ad arrestare gli autori del più atroce dei misfatti.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

I ministri si riuniranno a consiglio sabato prossimo.

LA SALUTE DEL PAPA

Da diversi giorni su per i giornali e nei circoli politici della capitale si parla della salute del Papa, e le notizie più esagerate si intrecciano con le smentite, così che difficile riesce tra queste e quelle sceverare la parte di verità che contengono.

Stando così le cose abbiamo creduto attingere direttamente informazioni in proposito, ed ecco quanto sicuramente ci risulta.

Leone XIII da vario tempo — data anche la grave età e la inclemenza della stagione — soffre d'insonnia e va soggetto a leggeri disturbi viscerali, che talora gli son causa anche di brevi deliqui.

Questo però non toglie che S. S. possa mantenere le sue abitudini di lavoro.

Anche oggi, dopo aver conferito col card. Rampolla per il disbrigo degli affari della S. Sede, si è recato — come di solito — in giardino, ha ricevuto il card. Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, ed ha presieduto la riunione di una congregazione cardinalizia.

In conclusione il Papa non è malato; ma soffre di quegli incomodi che sono propri di un vecchio sulla soglia del diciannovesimo lustro.

MINISTRI IN VIAGGIO

Stamane alle 8 e 20 è partito per Napoli il ministro dei lavori pubblici, on. Lacava.

PREFETTI A ROMA

Ci telegrafano da Palermo:

« Col postale di ieri sera, 17, è partito alla volta di Roma il conte Musiocchi, prefetto di Palermo, per conferire col ministro dell'interno. »

— Il presidente del Consiglio conferì ieri a palazzo Braschi col prefetto di Napoli, comm. Giannetto Cavasola.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro della marina on. Palumbo e coi prefetti comm. Lucchesi di Girgenti, Palomba di Verona, Colmayer di Livorno e Puccioni di Siracusa.

— Lo stesso presidente del Consiglio ha pure ricevuta una Commissione di cittadini del comune di Minervino Murge con a capo l'on. Falconi, la quale sollecitò dal ministro dei provvedimenti per riparare alle condizioni economiche di quelle popolazioni.

IL CONSIGLIO SUPERIORE della Previdenza

Lunedì prossimo, 25, si riunirà il Consiglio superiore della Previdenza.

Il senatore Gaspare Finali, con decreto di ieri, è stato nominato membro del Consiglio stesso, in sostituzione del ministro Vacchelli.

NELLA R. MARINA

Caracciolo e *Miseno* partiti da Malta il 17 — *Rapido* giunto a San Remo il 17 — *Dogali* giunto oggi a Gibilterra.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 10 al 16 aprile 1898.

18 Polizze e dotali scadute . . .	L. 225,069.18
68 Decessi	» 1,490,336.70
Totale dei pagamenti fatti . . .	L. 1,715,405.88
Media giornaliera	» 285,900.95

L'elezione di Torino

La *Stefani* ha comunicato successivamente ai giornali questi due dispacci:

TORINO, 17. — Primo Collegio di Torino. — Votazione di ballottaggio. Risultato di tutte le sezioni. — Inscritti 4690. — Votanti 230?. — Voti assegnati a Rabbi 992; voti assegnati a De Amicis 1079. Non assegnate 231 schede, che sono contestate a Rabbi.

TORINO, 17. — L'assemblea dei presidenti ha proceduto alla proclamazione del risultato dell'odierno ballottaggio. — Votanti 2301. — De Amicis ebbe voti 1098; Rabbi ne ebbe 1029. — Schede contestate 146; disperse 28.

Piero ci telegrafa in data d'oggi:

I commenti sono infiniti per la riuscita di De Amicis. L'andamento della lotta esclude un significato socialista. Da 1161 voti che ottennero i costituzionali domenica scorsa, ieri discesero a 1029, malgrado, anzi contro gli eccitamenti vivissimi e perfino impudentemente minacciosi dei giornali.

La maggioranza degli elettori si è astenuta. Molti votanti per De Amicis vollero protestare — come anni fa quando fu eletto Mariani — contro le imposizioni di alleanze ibride, fra gli eterni monopolizzatori della vita pubblica.

I Reali a Torino

TORINO, 18. — Il Re e la Regina sono arrivati alle ore 9,6.

Le LL. MM. furono ricevute alla stazione dalla Principessa Letizia, dal Duca e dalla Duchessa di Aosta e dal Duca e dalla Duchessa di Genova.

Si trovavano pure alla stazione ad ossequiare le LL. MM. i senatori, i deputati, tutte le autorità, il Comitato dell'Esposizione ed altre notabilità.

La popolazione fece un'entusiastica accoglienza alle LL. MM., erompendo in frenetiche grida di: « Viva il Re! Viva la Regina! »

Cose di Napoli

(*Nostro telegr. part.*)

Napoli, 18, ore 24,5 p.

LA CRISI

Domani il Consiglio comunale avrà la comunicazione delle annunciatevi dimissioni del sindaco e della Giunta.

La situazione, come già vi telegrafai al primo annunzio della crisi municipale, designa come sindaco il comm. Celestino Summonte, che ha già effettivamente coperta la carica sindacale nelle lunghe assenze del marchese Campolattaro.

Resta a vedere se il comm. Summonte vorrà decidersi ad accettare.

Se intanto è nettamente designato il sindaco, sarà ben arduo comporre una Giunta che abbia la vitalità necessaria onde la nuova amministrazione vada avanti. Molti dei vecchi elementi sfruttati ed invisi non sono assolutamente rieleggibili e non vi è designazione per una scelta soddisfacente dei nuovi.

Comunque però la maggioranza consiliare farà ogni sforzo per comporre una amministrazione che dissipi l'eterna minaccia del regio commissario che si mette innanzi in ognuna delle frequenti nostre crisi cittadine.

I naufraghi della "Bourgogne"

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 18, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Solo tre sopravviventi della *Bourgogne*, arrivati ieri mattina a bordo della *Turaine*, giunsero iersera a Parigi.

Essi riferiscono amplissimi particolari della catastrofe.

Fra gli atti abominevoli di viltà noto il seguente gravissimo.

Dodici marinai austriaci i quali da soli occupavano una barca che poteva contenere cinquanta persone ne interdicevano l'accesso a coltellate e a colpi di remo agli sciagurati che vi si aggruppavano sperando nella salvezza.

La *Touraine*, modificando il suo itinerario, aveva cercato in mare i resti della *Bourgogne* infruttuosamente.

A bordo della *Touraine* fecesi una colletta per le vittime del naufragio che fruttò mille franchi.

Domenica ventura arriverà all'Havre la *Bretagne* con altri 23 naufraghi, fra i quali Gasparini, Carlo Casella, Nicola Giustino, Agostino Sartori, Eugenio Buralli, Giuseppe Puccetti.

Il Comitato della stampa francese organizzerà all'Havre una gran festa navale a favore delle vittime.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegrammi particolari*)

La resa di Santiago

MADRID, 18, ore 6,16 ant. — (*Ramon.*) Gli ultimi telegrammi giunti da Washington recano i particolari della resa di Santiago.

Nella notte di venerdì fu firmata la capitolazione. Gli spagnuoli uscirono dalla città ieri mattina. Gli ufficiali ebbero la facoltà di conservare le armi. Il municipio continuerà ad amministrare provvisoriamente Santiago, perchè gli americani si rifiutarono di consegnarla agl'insorti.

Le truppe degli Stati Uniti rimasero fuori della città.

Il governo di Madrid negava stanotte d'aver ricevuta la notizia della capitolazione; ammette però che la riceverà oggi stesso. I telegrammi ufficiali si limitano ad annunziare frequenti sbarchi di americani sulle coste cubane.

Si dice che il governo si opporrà al rimpatrio dei soldati spagnuoli per mezzo dei transatlantici americani.

Il governo spiega il ritardo della capitolazione con il fatto che tanto Shafter quanto Toral tentarono di approfittare reciprocamente della loro pessima situazione.

Da Avana si ha che la censura proibisce di telegrafare qualsiasi notizia su Santiago.

NUOVA YORK, 18, ore 11 pom. — (*A. Z.*) La bandiera americana venne issata ieri a mezzogiorno sui forti di Santiago in mezzo a grande folla, al suono degli inni nazionali. La bandiera venne salutata da ventun colpi di cannone.

Shafter trovò le difese della città così forti che disse: « La presa della città sarebbe costata 500 vite. »

La guarnigione spagnuola uscì dalle trincee deponendo le armi. Alcuni piangevano, altri si mostravano contenti di sfuggire alla catastrofe. Mentre uscivano tutte le campane delle chiese suonavano.

La questione relativa al rilascio delle armi agli spagnuoli venne deferita a Washington, che si crede vi si mostrerà contraria.

Venerdì durante le trattative per la resa Toral disse al generale Wheeler: « Voi siete un vecchio soldato. Sapete quanto sia amaro essere costretto ad arrendersi a forze superiori. Fate prova di generosità da soldato. Permettete ch'io porti meco il mio onore al ritorno. Senza questa condizione preferirei scavarmi la fossa nelle trincee. »

Wheeler sembrò commosso ma replicò essere sufficienti le concessioni fatte nell'interesse dell'umanità.

Toral rispose:

— Non vorrei aver visto il mio peggiore nemico giuocare una partita con le carte che tenevo io.

Rimosse dal canale le mine, le navi entrarono. Gli spagnuoli resteranno attendati fino alla partenza.

Causa la malaria il campo venne rimosso dalle colline circostanti che guardano la città. Sei brigate partiranno per Portorico.

Trattative di pace

MADRID, 18, ore 11 ant. — (*Ramon*). Il ministro degli esteri e il presidente del Consiglio Sagasta ebbero lunghe conferenze sulla pace. Ma nulla vi ha finora di concreto.

Le notizie più recenti giunte da Washington danno a credere che le questioni da trattarsi tra i due governi siano difficilissime e richiedano lungo tempo.

Nei circoli politici si ritiene che le esigenze di Mac-Kinley si debbono ad un segreto compromesso, che gli Stati-Uniti avrebbero stipulato con l'Inghilterra, che opponendosi all'intervento delle potenze pretenderebbe una ricompensa per il prolungamento della guerra, il quale permetterà agli americani di raggiungere i loro intenti.

Il Governo ha rivolto un questionario alle Camere di commercio riguardante la pace. Finora parecchie risposero favorevolmente alla pace. Altre risposero che spetta al Governo tutelare l'interesse della patria superiore agli interessi commerciali.

WASHINGTON, 18. — Si smentisce la notizia che la Spagna e gli Stati-Uniti abbiano iniziato trattative di pace coll'intermediario dell'ambasciatore francese a Madrid, Cambon.

NUOVA YORK, 18, ore 10 ant. — (*A. Z.*) Le prospettive di pace non sono ancora molto promettenti. Gli *jingos* fanno pressioni su Mac Kinley per la guerra ad oltranza.

Credesi che la presa di Portorico si effettuerà fra quindici giorni.

La squadra di Watson
Il bombardamento di Portorico

MADRID, 18, ore 10 ant. — (*Ramon*). In attesa della squadra dell'ammiraglio Watson si è emanato l'ordine di non accendere nessun faro nei porti del litorale.

Al Governo spagnuolo consterebbe che gli americani tenteranno di conquistare Portorico, un porto delle Canarie e infine bombarderanno l'un dopo l'altro i porti di Algeciras, Tarifa e Cadice.

Di giorno in giorno aumenta la fuga dei ricchi, delle donne e dei bambini dalle città marittime.

LONDRA, 18, ore 11,27 ant. — (*Emme.*) La squadra di Watson sarà organizzata in modo formidabile. Sampson non avendo fatto obbiezione sarà composta delle corazzate *Massachusetts*, *Oregon*, *Texas*, *Iowa*, *Indiana* oltre ai tre incrociatori *New Orleans*, *Minneapolis* e *Columbia*.

Venti navi ausiliarie.

Intanto altre navi lasciarono Key-West per bombardare San Juan.

La Germania e le Filippine

PARIGI, 18, ore 1,10 pom. — (*Iacopo.*) Il *New-York Herald* di Washington afferma sapere da fonte autorizzata che l'imperatore Guglielmo mandò categoriche istruzioni all'ammiraglio tedesco alle Filippine proibendogli di ingerirsi negli affari degli Stati-Uniti.

Un'esplosione a Portorico

LONDRA, 18. — Il *Morning Post* ha da Portorico che, mentre si sbarcava dagli spagnuoli polvere, questa esplose, uccidendo dieci soldati.

Una dichiarazione strana

MADRID, 18, ore 11.50 ant. — (*Ramon*). I volontari dell'Avana hanno telegrafato al generale Weyler dicendo che continueranno a battersi con gli americani, ma battuti preferiranno il protettorato americano all'indipendenza.

Agitazione slovena

LUBIANA, 18, ore 9 ant. — (*C. B.*) Gli avvocati e notai sloveni radunati, deliberarono di impegnarsi sulla parola d'onore di non servirsi che dello sloveno e del croato per la trattazione degli affari nei tribunali della Carintia, Carniola, Stiria e del litorale, e di non firmare protocolli se non redatti in sloveno.

Al caso faranno dell'ostruzionismo continuando a parlare in sloveno finchè il presidente tolga loro la parola per poter così insinuare gravame di nullità.

In Creta e in Turchia

COSTANTINOPOLI, 17. — (*Taxim*). In una conferenza tenuta dagli ambasciatori venne approvata la proposta degli ammiragli di coprire le spese di amministrazione delle isole con parte dei redditi doganali.

La Porta protesta a Pietroburgo contro il rimpatrio degli armeni, prevedendo disordini.

Le tragedie delle miniere

GLEIWITZ, 18. — Stamane, nella miniera Paulus, presso Morgenroth, si ruppe la corda dell'ascensore.

Ventiquattro minatori precipitarono nel fondo della miniera, rimanendovi morti.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato comincia a dare qualche segno di stanchezza. Non ostante i buoni avvisi delle altre piazze italiane infatti, qui fino dall'esordio si cedeva la Rendita a 99.22 1/2; ma neppure questi corsi furono mantenuti ed alle 3 pom. chiudiamo 99.17 1/2 offerta.

Parigi apre in leggera reazione 92.30 e non c'invia altri corsi.

Contante 5 per cento 99.10 — 4 1/2 per cento 108 e 30. 108.25.

Valori generalmente fermi ma non molto attivi. Marcia 1130 nominale — Gas 720, 719 — Condotte 244, 243 — Molini 149 nominali — Metallurgiche 164.50 — Omnibus ordinari 309 — Nuovi 348 nominali — Ferriere 127 — Terni 645, 646 — Credito Fond. italiano esordito debole 493.50, chiude domandatissimo a 497.

Cambi tuttora molto tesi:

Francia 107.50 — Londra 27.10 — Germania 132

Parigi, 18 luglio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	101 75
Id. 3 % perp.	»	103 12	103 15
Id. 3 1/2	»	107 07	107 02
Rendita italiana 5 %	»	92 30	92 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	»	— —	22 65
Banca di Parigi	»	939 —	940 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	109 37
Rend. Spag. ester. nuova	»	38 —	38 10
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	546 —
Azioni Suez	»	— —	3705 —
Meridionali a termine	»	— —	670 —
Rendita Portoghese	»	17 25	18 25
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 ¼
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 19 luglio 1898)
Pergli elazia menti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.46

ENRICO PERUGINELLI *gerente responsabile*

Una sentenza importante pei commercianti

Il Tribunale civile di Roma, con sua elaborata sentenza del 10 corrente, ha deciso la lite promossa dalla Società Auer contro ben 258 fra fabbricanti, smerciatori ed utenti di materiale per l'incandescenza a gas di contraffazione. **La sentenza dichiara in piena validità dei brevetti Auer nei tutti**, poichè le eccezioni in proposito, dice la sentenza, naufragano di fronte alle numerose perizie giudiziarie eseguite dai più cospicui scienziati, concordi nel medesimo concetto che la invenzione Auer risponde al requisito della novità: onde la Società ben a ragione reclama a salvaguardia della sua privativa la protezione della legge.

Di più, dopo un'ampia discussione sul quesito, se la legge industriale colpisca anche gli utenti di oggetti contraffatti, la sentenza conclude escludendo ogni dubbio al riguardo, non potendo (dice testualmente) disconoscersi che *tutti coloro che hanno fatto applicazione dell'incandescenza a sistema Auer contraffatto per illuminare i propri negozi ed alberghi*, ricevendone il doppio beneficio di una affluenza maggiore di avventori e di un risparmio di gas, *hanno violato la legge*: quelli tra essi che potranno provare la loro buona fede, sfuggiranno alla responsabilità dei danni verso la Società attrice, ma non per questo rimarrà invalidato il sequestro, *ed essi dovranno soggiacere in ogni caso alla perdita degli oggetti contraffatti*, di cui la stessa sentenza ordina, per un [illegible] numero di convenuti, *l'aggiudicazione a favore della Società Auer attrice.*

Richiamiamo su questo importante giudicato l'attenzione di tutti gli esercenti, poichè è certo che la Società Auer, forte di questa sentenza, procederà ora a numerosi sequestri di materiale per l'incandescenza di contraffazione, che ben giustamente il tribunale, onde non rendere affatto illusoria la tutela di un brevetto di privativa, dichiara male venduto non solo, ma anche male acquistato.

VENDITA VOLONTARIA Nel giorno 19 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nello studio del sottoscritto notaio al *Corso V. E. N. 187* in *Roma* la vendita all'Asta volontaria con delibera al maggior offerente sul prezzo di L. 94,000 senza ulteriori esperimenti a rincaro della casa posta in Roma alla *Via Sistina n. 17, 18, 19, 20*, composta di piano terreno, sotterranei, cinque piani superiori di otto vani e cucina a piano e soffitte. Mappa Rione III, N. 404 e 408 del reddito imponibile di L. 6705, gravata per quasi la metà dall'annuo canone di L. 806,25. Presso lo stesso notaio esistono e possono esaminarsi i relativi documenti ed il capitolato.

Roma, li 7 luglio 1898.

F. Delfini, notaro.

La miglior cura estiva tonico-digestiva, sopportata anche dagli stomachi delicati: che non indebolisce e che viene prescritta dai medici.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

Speciali nelle malattie di **Stitichezza - Mali di testa nervosi - Gastricismo - Difficili Digestioni**

STOMACO E FEGATO

Nel laboratorio G. FATTORI e C., Chimici farmacisti si preparano le pillole a base di **Cascara Sagrada**, sotto il nome di **Pillole Universali**, composte unicamente di purissime sostanze vegetali. Negli ospedali, nei collegi, nelle case di salute, ecc., furono adottate su larga scala. *Effetto pronto, sicuro, dolce; non producono nausee nè dolori, non irritano gli organi digestivi.* — Scatola di 25 pillole L. **1**. - Scatola di 60 pillole L. **2** — presso tutte le farmacie. — Se per posta cent. 15 in più da **C. FATTORI e C.**, via Monforte, 6, Milano. — In ROMA, Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., Società Farmaceutica Romana.

☞ *Venti anni di continuo successo attestano essere l'* **ELISIR FATTORI** *il più grande, il più sicuro ed il più potente rimedio per combattere e debellare*

GOTTA-ARTRITE

RENELLA-REUMATISMI

Lire **2** il flacone. Dirigere le richieste ai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 6 - Milano

Domandate GRATIS gli opuscoli

NASO E BOCCA

OZENA, ALITO CATTIVO, CORIZZA

Per guarire usate la **Polvere Antisettica Fattori** di grato odore e di facile uso. Venti anni di successo. — Grossa scatola L. 5 dai Chimici G. FATTORI e C. via Monforte, n. 7, Milano. — Unica cura seria.

Domandate l'Opuscolo.

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi antiemorroidali** ed **Unguento antiemorroidale Fattori.** Uso facilissimo. — Pillole N. 50 L. **2.60**. Vaso d'Unguento L. **2**. — Se per posta cent. 25 in più, dai Chimici **C. FATTORI e C., Via Monforte, 6, Milano.** — Domandate l'opuscolo.

GUERRA A TUTTE LE CALZOLERIE

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo. In vitello con elastici, L. 6 il paio; in vitello allacciati, L. 6.50; in vitello un sol pezzo con elastici, L. 7.50; in vitello con doppia suola inchiodati o avvitati, L. 8; in tutta vernice allacciati, L. 7.50; colorati falso bulgaro allacciati, L. 6; colorati bulgaro allacciati, L. 8; per alpinisti e cacciatori L. 10.

Stivaletti per donna. In vitello con elastici, L. 5.10 il paio; in capra opaca, allacciati o abbottonati, L. 5.75; in *sciagrè* con elastici, L. 4; in *sciagrè* e vernice con elastici, L. 4.50; in brunella con elastici, L. 4; in bulgaro allacciati, L. 7; in falso bulgaro allacciati L. 5. — Scarpette falso bulgaro, capra, vitello o *sciagrè* e vernice, con allacciatura, L. 3 e L. 3.50 il paio.

Stivalini per ragazzi in ogni forma e qualità L. 1.50 il paio da cm. 13 a 16 di lunghezza; L. 3 da cm. 17 a 20; L. 4 da cm. 21 a 24.

PANTOFOLE colorate per uomo e donna, cent. 75 il paio.

Non si tratta di merce di blocco, nè sono scarpe fatte a macchina. Sono calzature **tutte cuoio**, cucite a mano, di **ottima qualità e solida costruzione**, fabbricate [illegible] dalla Ditta **BARONI**; e però nessuna calzoleria, [illegible], può venderle ad egual prezzo.

Le calzature si ricevono a domicilio per pacco postale, inviandone l'importo con cartolina-vaglia alla Ditta **BARONI**, *via del Duomo n. 190, Napoli.* Aggiungere ad ogni commissione cent. 85 per posta e imballaggio. Se in assegno cent. 35 in più. Per acquisti superiori a sei paia, le spedizioni vengono fatte franche di spese, eccetto le pantofole. Per l'estero soltanto spese postali. Precisare in centimetri la lunghezza del piede, la circonferenza della pianta e la circonferenza dal tallone al collo del piede. 6908 N

CALVIZIE

Precoce, Forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la *cura speciale* del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. ALFONSO BACIOCCHI

Medico-Chirurgo

FIRENZE - Viale Principessa Margherita, 26 - FIRENZE

QUALUNQUE STAGIONE

è adatta per curarsi il sangue malato per **anemia e clorosi**. I **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, lo **snervatezza**, la **mancanza d'appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso** si guariscono con l'uso del **FERRO PACELLI** che è *assimilabilissimo e digeribilissimo* anche *SENZA MOTO*. Astuccio lire 2.50. Per posta 2.85. 5998 F

Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia PACELLI, Livorno.

FOTOGRAFI E DILETTANTI ! ? ! ?

Radiopaintura Inguimbert nuovissimo sistema per ottenere immediatamente delle splendide fotografie a colori. Scatola completa con 5 bottiglie, 3 pennelli ed istruzione L. 8.50. Aggiungere cent. 90 per pacco postale. Deposito esclusivo presso Fiani e Bianchelli, Roma, Corso, 375-379 — Firenze, piazza Santa Maria Maggiore

La Depilazione Elettrica

solamente garantisce per sempre la distruzione completa del bulbo dei peli che *sformano il viso delle signore*. E' innocua, indolore, non lascia traccia. Facile ad usarsi da se.

La macchine Elettro-depilatorie (ultima novità) sono in vendita presso la signora *Maria Frascary*, Galleria Regina Margherita, (scala quarta piano quarto, Roma.

Vedova giovine, civile, sana, buona' affettuosa con una creaturina, priva beni di fortuna, rimaritarebbesi con persona anziana o vedovo con figli. Rispondere questa rubrica Maria. c 6992

Nobile trentenne, ing. possidente, distintissimo, sposerebbe signorina, vedova, anche estera, vistosa dote, serietà, segretezza. Scrivere: Cinquantacinque, Roma. c 7005

Professionista trentenne simpatico, serio, ricco, sposerebbe simpatica signorina aristocrazia romana oppure distinta, agiata famiglia. Scrivere Guglielmo, posta, Roma. c 7027

R 000 Firenze. Scriva fermo posta al Oreste, Bologna. c7003

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Premk**, Milano Casellario 124.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

SANT' AGATA su due GOLFI

Colline di Massalubrense, Penisola Sorrentina

Stazione Climatica Italiana di primo Ordine

la più salubre - la più fresca - la più bella

PENSIONE BRANDMEYER

Scrivere MAX BRANDMEYER, Sorrento (senza mettere Sant'Agata). 6284 N

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

MILANO

via Principe Umberto, 34

Stabilimento a LIPSIA (Germania)

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 2559-A

1000 operai - 400 macchine operatrici

Malattie Veneree

E SIFILITICHE di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, restringimenti uretrali, bruciori, renella, guarigione rapida garantita in 5 giorni. Iniezioni e pillole vegetali L. 1. Successo insuperabile comprovato da innumerevoli documenti sempre visibili. Si restituisce il denaro mancando l'effetto. Cura, visite e consultazioni speciali. Rivolgersi farmacia [illegible], Piazza Vittorio Emanuele, 45-46 — Roma, anche per lettera. 5423

E' già pubblicato il nuovo gran Catalogo illustrato di Apparecchi ed Accessori per la

FOTOGRAFIA

e per le sue applicazioni scientifiche e industriali (Radiografia, [illegible], Fotolitografia, Fototipografia, ecc.) della Ditta [illegible] di Bologna. Grosso volume di 200 pag. con 306 figure intercalate nel testo. Si spedisce gratis e franco a chi ne farà richiesta anche con un semplice biglietto da visita. 6624 F

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. **1**

Amicizia. Sbrigheremmi possibilmente presto per rivederti con vivissimo desiderio. c 7024

Etolle. Adorolami indispensabile. Coraggio. Unica gioia è pensarti continuamente. Tuoi dubbi addolorami. Pensa che adoroti pazzamente. TUA. 7024F

15 luglio Walkiria. Le poche ore passate insieme rimarranno per me indimenticabili. Pregola dirmi se posso scriverle così col vero indirizzo. Saluti. c 7030

Nini. Mi riconoscete! Allora favorite indicarmi con questo mezzo come farvi sicuramente giungere lettera contenente importanti spiegazioni. Sono impaziente ...

Biciclette [illegible] modello 1898 da Lire 165 a 275. solidità garantita prezzi incredibili. **Garanzia 2 anni.** Chiedere subito catalogo A. Fest, P. Frisi, N. 16, Milano.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro completa lire 23.75. Letti completi L. 28. e più, sofà e 2 poltroncine L. 85, poltrone da riposo L. 13.90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

Studio legale anticipa spese giudiziarie cause tribunale, Corti d'appello e Cassazione, Napoli. Scrivere H 3057 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 6309 N

FARMACISTA

diplomato ed assistente troverebbe occupazione in Milano disponendo piccolo capitale. Scrivere Haasenstein 302, posta Milano. 7020 M

GASSOSE in POLVERE

Speciale preparazione per ottenere immediatamente un'eccellente gassosa, dissetante, digestiva ...

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

AFFARE D'ORO

LIRE 15!

CHINA-CHINA ARSENICALE POMELLO

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi in Milano **G. Violani**, via Ciati 1, in Lonigo a **F.lli Pomello**, proprietari esclusivi, e produttori delle tanto rinomate e premiate **PILLOLE ANTIMALARICHE POMELLO** per guarire le febbri di malaria.

L'Amido Borace Banfi • MARCA GALLO • **è di fama mondiale.**

Perchè tanta gente si raduna in questi giorni presso le Farmacie, Profumerie e Drogherie?

Perchè tutti dopo aver sentiti gli splendidi risultati del nuovo **Corn-Killer** quantunque sofferenti si sforzano a correre

a procurarsi il genuino preparato per liberarsi dagli atroci dolori dei calli. — Il **CORN-KILLER** l'unico che fa sparire **infallibilmente** tutti i **calli e indurimenti, anche se furono refrattari a tutti gli altri rimedi.**

GUARIGIONE GARANTITA

Senza dolore

Senza fatica

Senza coltello e altri istrumenti

Senza alcun inconveniente e pressione degli stivali durante l'applicazione.

Prezzo L. 1,50 ogni scatola franco nel Regno

Il nostro **CORN-KILLER** è sufficiente per la cura completa e radicale.

Attenti a dannose sostituzioni che spesso si offrono e si accettano a causa forse d'un più mite prezzo; ma che necessitano riacquisti per poter terminare una cura dubbiosa, venendo in questo modo a costare molto di più.

Per spedizioni postali dirigersi esclusivamente al *Depositario generale per l'Italia*: **G. TORRESI**, Farmacia Cooperativa via Magenta, **Roma**.

Vendita nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

... macia Santa Maria Maggiore — Settimi — Cavedoni — Peretti — Marchetti — Selvaggiani — le droghrie Olivieri — Parenti — D'Avack — Garibaldi-Trombetta — le profumerie Luciani — Berini, via Nazionale — A. Taboga, via Tritone — Alla Dea dei Fiori — Gentili — Piccolo Emporio a S. Lorenzo in Lucina — Costantini e tutti gli altri.

A TORINO: Farmacia Torta — A LIVORNO: Farmacia Jacchia — a BARI: prof. Morelli.

ÀRTRITE

Scomparsa istantanea dei dolori e del gonfiore periarticolare. Guarigione radicale. Si spedisce il rimedio — uso esterno — franco di porto contro invio vaglia postale di L. 16. — Dirigersi a **CORTESIA LUIGI**, farmacista Caronno Milanese.

Il sottoscritto certifica con molto piacere di aver potuto constatare *de visu* che la cura fatta dal signor Cortesia Luigi, al signor Cardani Luigi affetto di **poliartrite gottosa** già stato cronico col suo specifico antiartritico ha portato grandissimi giovamenti tanto che ora può camminare con molta facilità, mentre prima lo faceva a stento e con molto dolore. Son ben lieto di rilasciarvi il suddetto certificato.

Arese (Milano) 11-7-98.

In fede Dott. **E. Mattei**, medico comunale.

Lo specifico antiartritico del signor Cortesia Luigi di Caronno Milanese mi ha sempre corrisposto ottimamente, tanto nei casi di artrite semplice quanto in quelli di artrite gottosa. E' un eccellente rimedio che raccomando ai sofferenti di tali malattie. Rilascio di buon grado questo certificato al signor Cortesia perchè merita che il suo specifico sia conosciuto e provato.

In fede dott. **Marzari**, medico comunale di Garbagnate Milanese. 7049 M

BURRO

a metà prezzo e sempre fresco

per mezzo di questa macchinetta, utile **inoltre** in casa, per battere le chantilly, per frullare le cioccolata ...

Prezzo L. 8 franco a domicilio

Premiata macchina Villa RUCCHI

Roma, via Napoli, 21-G

Brevettata in tutti i paesi

Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 35 centesimi al litro.

LA SORDITÀ E I MALI D'ORECCHIO

trovano un ultimo e innocuo rimedio nell'uso dell'

UDITINA

LINIMENTO ACUSTICO

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la SORDITÀ.** — Esso **guarisce** o allevia la sordità qualunque ne sia la causa. **Rafferma, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo, può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. **4,75** la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 3.50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6,90 fr. di porto. Spedire Cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via S. Calocero, 25, MILANO.

Vendonsi azioni Mare Piccolo di Taranto, ultimo e sicuro impiego di capitale. Scrivere H3076 N Haasenstein e Vogler, Napoli.

Rappresentanti cercansi ovunque Casa Previdenza (Pensioni: dopo quinquennio, decennio, quindicennio, ventennio, ecc. Pagamento mensile: 0,10 a 1200) Amministratore Costa, Riposto. c6774N

Vendonsi o affittasi villino mobiliato, con giardino in città marittima delle Marche. Vendesi con annesso podere. Pascucci, Roma, Via Sardegna, 43 c 67.452.

Bici. letta americana Snell nuovissima, telaio modello ultimo, vendesi prezzo eccezionale d'occasione ricupero spese avute. Visibile presso spedizioniere Piazza Pietra 42. c 6405

Cercasi pel prossimo settembre agente di campagna per vasta azienda. Buon stipendio, vitto, alloggio, utili. Dirigersi subito Casa commissionaria Alessandria. c6235

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

MATRIMONIALI

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Villeggiatura in Sabina, aria purissima, orizzonte splendido, adatta due famiglie, legna a disposizione, viveri buon mercato, affitto modico. Rivolgersi via Palermo 53 dall'una alle cinque. c 7025

I dilettanti Fotografi

... **TRIBUNA**

Le inserzioni si ricevono:

HAASENSTEIN e VOGLER

Corso, 307 - Roma

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampata coll'inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Paterna, 1.

Una

bella Calligrafia

è cosa utilissima, ma purtroppo molti la trascurano, con loro gran danno, non sapendo che per concorrere ad un impiego, sia pubblico che privato, uno dei migliori requisiti, è quello di avere una bella scrittura, per cui talvolta accade di dovere escludere dai concorrenti chi, sebbene idonei per altri riguardi abbiano una calligrafia punto chiara e leggibile.

Ognuno quindi che s'avvii al commercio, oppure che riconosca tale difetto, dovrebbe comprendere la necessità di avere una scrittura bella, regolare che inviti effettivamente alla lettura.

Quale ottima impressione lascia una bella lettera, scritta con caratteri chiari ed eleganti?

E quale effetto o benefico risultato ottiene colui che scriva un lavoro di concorso od altro, con una calligrafia che sia piacevole all'occhio e sia di gradevole lettura?

Presentiamo quindi a tutti gli studiosi, che in breve tempo vogliono apprendere le regole e istruzioni necessarie per ottenere tali risultati, il

METODO DI CALLIGRAFIA

del **Prof. ROTHE**, nel quale, con mirabile chiarezza e facilità sono spiegate le norme che, senza la presenza del maestro, formano la vera guida dello studioso, che anche poco abile nella scrittura, debba in poco tempo abbellire la sua calligrafia.

L'Opera intera, già adottata nei principali Istituti commerciali, tedeschi, inglesi, belgi, ecc., si spedisce franco di porto contro invio di L. 1,50 alla Libreria F.lli TREVES, Roma - Corso N. 383.

L'uomo scimmia

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano o stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

Tosse, Catarro, Bronchite

influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola); *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di assai pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova pure ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale il prof. Salvatore Tommasi adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per *proprio uso*, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perciò tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, eccetera, messi in commercio dagli industriali o da poco onesti farmacisti e droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA** nè deve servirsi mai più dal farmacista o droghiere che vuol dargli altro prodotto perchè o è stupido o è profittante, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA.** Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara, semplice, alla Codeina ed al Catrame:

Costa L. 2 il flacon. — Per posta L. 2,50 in tutto il mondo. — Cinque fl. spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina. sig. A. Fischetti e C., Calle Azcuenaga, N. 370-381, Buenos-Ayres.

La cura della tisi

e tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questa fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. In *breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8. 3, '98. — Ho quasi esaurita la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che pochi giorni fa mi ha spedito, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra *avendo constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti. D.mo Mongiai Giovanni, Modellatore R. Arsenale, via XX settembre, 35.

Sizzano, 11. 3. '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovandosi un altro ammalato del mio genere desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antanione Delfino.

Novara, 15. 3. '98. — Spedisco ancora L. 25 per altri 6 fl. di Lichenina ed un flac. di Essenza di menta purissima da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni si fanno molto specificate. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non poteva più respirare ed ora quasi *più nessun disturbo.* Sono molto compiaciuto della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'Ospedale il 21. 9. 97 e mi hanno calcolato per tubercoloso polmonare; ne uscii il 24. 2. 98 e mi scrissero bronco-alveolite, ma son sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Bertoli Elia, Borgo Sant'Andrea, n. 23-C, Novara.

Queste esplicite e spontanee dichiarazioni anche di ammalati gravissimi confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi e tubercolosi polmonare, della bronco-alveolite catarrale o caseosa, e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50; sei flacons L. 18 in tutta Italia ed in tutto il mondo Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, C. Bonavia - *Firenze*, C. Pegna e F. - *Ancona*, Tedesco e Foligno - *Bari*, Lippolis; Monteleone; Paganini, ecc. - *Taranto* e *Lecce*, Olita e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; C. Carlevari e C. via Cossari, 39, ecc.